Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 35	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori di 16 pagine — **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-75; 36-37 e 16-534).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone* 41 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — **QUARTA EDIZIONE** — Mercoledì 13 Giugno 1923 — **ROMA** — Mercoledì 13 Giugno 1923 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 139

L'Inghilterra si oppone alla Francia

sulla pregiudiziale della resistenza passiva

Una conferenza interalleata

LONDRA, 12.

Ieri alle 18 si è riunito il Consiglio di Gabinetto che ha esaminato il punto di vista del signor Poincarè comunicato stamane dal marchese di Saint Aulaire a Lord Curzon.

Il Consiglio di Gabinetto ha deciso che è impossibile accettare la domanda francese stabilente come condizione preliminare la cessazione della resistenza passiva della Germania nella Ruhr.

Il Governo britannico ritiene che nessun Governo tedesco sia capace di fare eseguire simile condizione. Il più grande pericolo sarebbe costituito dalla reazione comunista.

Il Consiglio di Gabinetto ha espresso il suo vivo desiderio di evitare una rottura con la Francia ed ha espresso il suo parere sulla possibilità di aprire negoziati tra gli Alleati sulla base del « memorandum » tedesco di cui riconosce tuttavia le cifre come inaccettabili. Il Consiglio di Gabinetto propone mezzi per modificare il piano tedesco facendo riconoscere dalla Germania le cifre del progetto redatto dal signor Bonar Law.

Nel caso che la Francia considerasse di dover mantenere il suo punto di vista, la Gran Bretagna suggerisce di rimettere ad una Conferenza di esperti alleati la missione di condurre un'inchiesta sulla situazione generale della Germania e di determinare le cifre che dovrebbero servire da basi per il pagamento delle riparazioni e infine di studiare il problema completo della situazione europea.

Nel caso in cui gli esperti si accordassero, la Gran Bretagna assumerebbe l'incarico di fare essa stessa passi presso il Reich per fargli terminare la resistenza passiva nella Ruhr.

Le ragioni del dissenso

Nella mattinata, com'era stato annunziato, Lord Curzon aveva ricevuto al *Foreign Office*, separatamente, l'Ambasciatore di Francia e l'Ambasciatore d'Italia.

L'Ambasciatore di Francia che era trattenuto due ore presso Lord Curzon, al quale aveva presentato e commentato una nota o messaggio di Poincarè.

Su tale colloquio o sul contenuto del documento, già ieri nel pomeriggio, prima ancora che il Consiglio dei ministri si radunasse circolavano informazioni sufficientemente esatte le quali facevano prevedere che la manifestazione ufficiale del dissenso fra il punto di vista inglese e il punto di vista francese sulla nota tedesca sarebbe stato inevitabile.

Tuttavia l'ufficio di corrispondenza da Londra dell'*Agenzia Havas* così telegrafava a Parigi: « Il colloquio fra Lord Curzon e il marchese di Saint Aulaire si è svolto in un'atmosfera favorevole. I circoli ufficiali non sono affatto sorpresi del risultato negativo del colloquio che era previsto per il primo contatto. Si ritiene che saranno necessarie parecchie conversazioni per il riavvicinamento delle tesi alleate. E' possibile che un progetto belga prepari la via all'accordo franco-inglese ».

Ma un commento della *Presse Associated* appariva particolarmente significativo: « Poincarè — esso diceva — fa sapere che il governo francese è disposto favorevolmente all'inizio di negoziati. Il carattere preciso dei quali non può essere indicato però dagli alleati come diretto allo scopo di formulare una risposta definitiva alla Germania ».

In verità non vi è nulla di misterioso nel carattere che Poincarè vuol dare ai negoziati. Egli chiede l'adesione del governo britannico al punto di vista francese e inglese cioè la cessazione della resistenza passiva deve essere condizioni preliminari di ogni discussione. Il governo britannico è insomma invitato a dare la sua sanatoria alla occupazione della Ruhr che ha già condannato dal punto di vista economico perchè distrugge le riparazioni e dal punto di vista politico perchè ha costituito una azione isolata della Francia e del Belgio contro la volontà e gli interessi della Gran Bretagna.

Pare che il governo francese si contenterebbe di un monito del governo britannico a quello tedesco in questo senso: « Prendete in considerazione le richieste francesi che la resistenza passiva cessi ».

Ma probabilmente — si osservava di altra parte — il governo tedesco non potrebbe dare l'ordine che cessi la resistenza passiva perchè si renderebbe colpevole agli occhi del suo popolo di un atto contro il sentimento nazionale dal punto di vista sentimentale e da quello pratico; e comunque a Londra si crede che se anche Cuno desse l'ordine, la resistenza passiva non finirebbe, perchè si tratta di manifestazioni spontanee della massa che il governo può avere incoraggiato e consacrato ufficialmente, ma che non ha creato.

L'intimazione pare quindi agli inglesi una complicazione non utile, e un'esasperazione pericolosa di una situazione già difficile e pericolosissima.

Tali i commenti e le discussioni ieri a Londra mentre il Consiglio dei ministri stava per prendere le sue decisioni. Commenti e discussioni, cui, nell'attesa, tagliava corto un comunicato dell'*Agenzia Reuter* in cui si affermava già il punto di vista britannico quale sarebbe risultato dalla riunione del Gabinetto, e cioè che una profonda discussione interalleata dovrebbe precedere ogni notificazione collettiva alla Germania per invitarla a cessare la resistenza passiva nella Ruhr.

Ieri sera poi, all'ultim'ora, quando le decisioni del Consiglio dei ministri erano già note un comunicato di carattere ufficioso così precisava la portata delle comunicazioni fatte a Lord Curzon dall'Ambasciatore francese: « Durante il colloquio con l'ambasciatore di Francia, Lord Curzon ha spiegato come il suo Governo intende la creazione di un organismo internazionale. Si tratterebbe di istituire un organismo essenzialmente consultivo creato dalla Società delle Nazioni e costituente una emanazione di questa Società. Tale organismo è considerato dal lato inglese come perfettamente conforme ai punti di vista del trattato di Versailles.

Il Belgio notifica il suo progetto

ai governi inglese e italiano

BRUXELLES, 12.

Il governo belga ha dato istruzioni agli ambasciatori a Londra e a Roma di informare i rispettivi governi britannico e italiano del progetto relativo alle riparazioni che il governo belga ha consegnato al governo francese il 25 maggio. Secondo il governo belga questo ultimo progetto faciliterà lo studio in comune del problema delle riparazioni, purchè il governo tedesco rinunci alla resistenza passiva.

La Germania considera la resistenza

come sua ultima arma

BERLINO, 12.

Commentando il suggerimento francese di una specie di armistizio che dovrebbe subentrare alla resistenza passiva, la *Zeit*, organo populista scrive: Qualora la Germania accettasse un siffatto armistizio, consegnerebbe l'ultima sua arma, mentre gli avversari rimarrebbero armati fino ai denti.

La « Deutsche Allgemeine Zeitung » dichiara che la questione della resistenza passiva messa innanzi dalla Francia potrà essere liquidata soltanto se i francesi rinuncieranno a farne una questione di prestigio politico, considerandola unicamente quale una questione di natura tecnica. La conseguenza di una capitolazione del Governo tedesco sarebbe una catastrofica anarchia nella Ruhr, che presto avvolgerebbe nel suo vortice la Germania intera.

Il « Wolff Bureau » ha inoltre da Elberfeld: che ieri si sono adunati numerosi rappresentanti di tutti gli ambienti economici e professionali della Renania ed hanno manifestato la volontà unanime di tener fermo acciocchè la Renania rimanga completamente libera e immutata appartenga alla Prussia e alla Germania proseguendo a tal uopo inflessibili nella lotta.

La notizia dell'uccisione dei due sottufficiali francesi avvenuta sabato sera a Dortmund viene riferita stasera da un comunicato ufficioso il quale aggiunge che da parte tedesca sono state prese le misure necessarie a chiarire il fatto.

Dalle informazioni giunte finora, dice il comunicato, risulta che i francesi adottano severe rappresaglie benchè non sarebbe ancora dimostrato che gli assassini siano stati dei tedeschi.

Le autorità di occupazione hanno proclamato lo stato d'assedio a Dortmund. Questa notte, secondo un dispaccio Wolff, sono stati uccisi a colpi di fucile dai soldati francesi cinque persone che si trovavano nella strada e non ubbidirono all'ordine di fermarsi. Le autorità hanno inoltre proceduto all'arresto di centinaia di tedeschi fra cui il borgomastro e il vice presidente di polizia. Il municipio è stato occupato e circondato da reparti di truppa.

Il nuovo governo bulgaro

rispetterà il Trattato di Neuilly

SOFIA, 11.

L'*Agenzia Telegrafica bulgara* pubblica: Un manifesto pubblicato dal nuovo Governo rileva gli abusi del regime di violenza e di corruzione del caduto Gabinetto presieduto da Stambuliski che, mediante violenze elettorali senza precedenti nella storia della Bulgaria, aveva a due riprese messo la mano sul potere compromettendo i deputati e il Paese all'estero.

Il Governo dichiara di tener conto della pace generale, di rispettare la dignità delle grandi Potenze e dei vicini, e di voler eseguire lealmente il Trattato di Neuilly. Il manifesto termina dicendo che la Bulgaria è contraria a qualsiasi specie di avventure guerresche.

Il nuovo Presidente del Consiglio ha inviato una nota alla Legazione jugoslava assicurando che la Bulgaria desidera vivere nei massimi buoni rapporti col Regno serbo-croato-sloveno.

La parte avuta dall'esercito bulgaro nel colpo di stato potrebbe destare sospetti, ma il prof. Bankoff assicura che il suo Governo è pronto a dare promesse formali a questo riguardo.

La difficile situazione interna

Quanto alla situazione interna, se la capitale va riprendendo la sua fisionomia abituale nelle ore diurne, rimanendo il divieto alla popolazione di circolare per le vie oltre le 9 di sera, dalla provincia non giungono ancora notizie precise. Si sa soltanto questo: nelle città regna la calma. Ma nel pomeriggio di ieri sono avvenute insurrezioni in parecchi villaggi. I principali moti sono avvenuti a Tevish, Wratza e Plevna, dove gli agrari tagliarono il filo del telegrafo, interrompendo le comunicazioni tra la Capitale e la Bulgaria settentrionale. Un treno blindato con mezzo battaglione di fanteria è stato mandato a Wratza. Pare esso sia ora impegnato in una guerriglia con gli agrari. Vi sono perdite lievi da ambo le parti.

A Radonia che sta a circa 40 chilometri dalla Capitale, l'ex-Presidente della Sobranie, Roles, messosi alla testa di 4500 contadini, ha incominciato a marciare su Sofia, ma la forza locale ha disperso gli insorti.

Per quello che riguarda Stambuliski, la versione ufficiale è questa: si ritiene che con un centinaio di guardie regolari e con parecchie centinaia di contadini, l'ex-Presidente del Consiglio si stia fortificando nel suo villaggio di Slavonia. Esso è assediato dalle truppe che sono rafforzate con mitragliatrici e artiglieria. Si crede che la sua cattura sia questione di giorni, e forse di ore.

Stamane, perquisendo una fattoria di Stambuliski, nei dintorni di Sofia, si sono trovati 24 milioni di lire in moneta svizzera, francese, inglese e americana.

Gli arresti dei capi agrari, tra cui parecchi deputati, continuano. Un centinaio di guardie agrarie, catturate ieri a Sofia, sono state rilasciate.

Dichiarazioni di Nincic

BELGRADO, 12.

Ieri alla Camera, il Ministro degli Esteri Nincic ha fatto la seguente dichiarazione per quanto si riferisce agli avvenimenti della Bulgaria:

« Desideriamo mantenere buoni rapporti con la Bulgaria e ne abbiamo date prove a sufficienza.

La Bulgaria, da parte sua, sa bene ciò che occorre fare per avere buoni rapporti con noi.

Per quanto si riferisce alle obbligazioni internazionali della Bulgaria, ho l'onore di dichiarare che il nostro Stato non potrebbe rimanere indifferente se da parte della Bulgaria si tentasse di modificare il Trattato di Neuilly. A questo riguardo va da sè che il nostro Stato troverà appoggio presso i suoi amici ed alleati ».

Allarme in Grecia

ATENE, 12.

A proposito degli avvenimenti di Sofia, i giornali rilevano generalmente la necessità per la Grecia di seguire con attenzione la situazione della Bulgaria e di mantenersi all'erta.

Il Ministro degli Esteri Alexandris è ritornato.

Il discorso del Ministro De Stefani al Senato

Seduta del 12 giugno 1923.

Presidenza del Presidente on. T. TITTONI

La seduta è aperta alle 16 precise.

Senato ancora affollatissimo. Vediamo tra i presenti le più note personalità dell'Alta Camera, Boselli, Luzzatti, Rava, Piansa, Martini, Lusignoli, Baccelli, Cagni, Dallolio, Carlo Ferraris, Garroni, Rolandi Ricci, Sforza, Imperiali, Borea d'Olmo, Corrado Ricci, Pais, Scialoia, Schanzer, Sechi, Zippel, Vitelli, Vigliani, Soderini, Taddei, Tommasi, Tassoni, Zippel, Corbino, Mortara, Chimienti, Giardino, Gonzaga, Albricci, Mosca, Salata Santucci, Albertini, Ruffini, Pironti, Pecori Giraldi, Di Robilant, Badoglio, Grossich, ecc., ecc.

Approvato il verbale domanda la parola il senatore generale GIARDINO.

Per le modificazioni al Regolamento

L'on. GIARDINO vuol rilevare la urgenza che il Senato prenda in esame la proposta di legge da lui e da altri colleghi presentata per modificazioni al Regolamento giudiziario del Senato, che vieta il patrocinio dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. Si dilunga a dimostrarne le ragioni e propone che il Senato dichiari immediatamente la urgenza.

L'on. PEANO propone invece che di ciò il Senato si occupi alla fine della seduta, per poter intanto procedere innanzi nella discussione per l'esercizio provvisorio.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'art. 74, l'urgenza deve essere votata a scrutinio segreto. Pone ai voti la proposta Peano di procedere alla votazione in fine di seduta.

La proposta è respinta.

Ed allora senz'altro si inizia la votazione sulla proposta di urgenza Giardino, per cui fa l'appello nominale il segretario di turno senatore PELLERANO.

Ciò naturalmente rende quasi impossibile che oggi si possa venire al voto sulla domanda di esercizio provvisorio, perchè, oltre ai pochi ancora inscritti per la discussione generale, pare che parlerà non solo il Ministro delle Finanze, ma che interverranno anche i Ministri della Guerra e della P. I.; e abbiamo poi in vista l'illustrazione di alcuni ordini del giorno e probabilmente qualche dichiarazione di voto.

Intanto al banco del Governo hanno preso posto i Ministri Diaz, Thaon de Revel, De Stefani, Gentile, Teofilo Rossi, De Capitani, Carnazza, Di Cesarò, e due o tre Sottosegretari.

Il PRESIDENTE, poco dopo le 17, dichiara che le urne rimarranno aperte, e invita il Senato a riprendere lo svolgimento dell'ordine del giorno. Torniamo così alla domanda de

L'Esercizio provvisorio

L'on. marchese FERRERO DI CAMBIANO parla sulle assicurazioni di Stato contro gli infortuni sul lavoro e sulle varie forme di assicurazione, per rettificare cifre e dati prospettati nel corso della lunga ed importante discussione. L'argomento è trattato dall'oratore, presidente dell'Istituto delle Assicurazioni, con la specifica competenza che gli deriva dal lungo studio del grave problema sociale e dalla lunga pratica. Concludendo l'on. Ferrero di Cambiano invita il Governo a portare sollecitamente alla disamina del Parlamento i vari Decreti-leggi, che ancora attendono di essere convertiti in legge, riguardanti le assicurazioni e le previdenze sociali, perchè dalla discussione ampia ed esauriente possano venire miglioramenti che le circostanze hanno dimostrati pratici ed efficaci. (Approvazioni).

Parla il Ministro delle Finanze

Quando si alza a parlare il Ministro delle Finanze, on. DE STEFANI, il Senato, imponente, si raccoglie in una attenzione intensa.

Il Ministro dice:

Onorevoli Senatori,

Il vostro eminente collega Carlo Ferraris vi ha espresso, nella sua relazione, con la consueta chiarezza il pensiero e la fiducia della Commissione di finanza sulle nostre previsioni e sull'insieme della nostra opera finanziaria.

Ritrovo qui ancora una volta mie giudice colui che mi ha già altre volte giudicato ed assolto.

Sono lieto, on. Ferraris, che Ella non abbia interrotto neanche in questa occasione quell'antica e buona abitudine (ilarità).

Noi non conosciamo ancora abbastanza l'arte e il gusto delle assemblee politiche.

Ho ascoltato con interesse le vostre sagge e illuminate considerazioni.

La mia naturale ritrosia ad intervenire nei pubblici dibattiti è vinta oggi dalla serenità di questo luogo e dalla vostra competenza.

Il Governo, col disegno di legge sottoposto ai suffragi della Camera il 17 maggio chiedeva l'esercizio provvisorio del bilancio secondo gli stati di previsione presentati il 25 novembre scorso.

Durante la discussione, e cioè il 28 maggio, ho avuto la fortuna di poter presentare alla Camera le note di variazione a quegli stati di previsione, note di cui essa diede il proprio voto favorevole.

Le note di variazione

Si tratta in realtà della sostituzione di nuovi stati di previsione agli antichi.

Io devo chiedere perdono se — come dice l'on. Relatore — ho fatto cadere addosso alla vostra Commissione di finanza, così d'improvviso, questa ingente mole di documenti.

La vostra Commissione ha, ciò malgrado, mostrato di reggere al peso, e lo hanno anche esplicitamente dimostrato quei senatori che sono intervenuti nella discussione e in particolare l'on. Wollemborg benevolmente col suo discorso materiato di un'analisi implacabile.

Il Senato conta troppi uomini esperti nel Governo della pubblica finanza perchè possa sfuggire ad esso la ragione del mio desiderio e del desiderio del Governo di vedere concesso l'esercizio provvisorio non sulla base delle previsioni del novembre ma sulla base di quelle che vi ho sostituite.

Mi si concederà per buona la tattica che le posizioni faticosamente raggiunte siano consacrate da un atto legislativo.

Le economie

Si è da più parti fatta risalire al Ministro delle Finanze le colpe e i meriti delle economie nella spesa.

Io accetto le colpe senza tuttavia dichiararmene pentito.

Devo però ricordare che tutte le economie introdotte vennero discusse e concordate coi Ministri responsabili, vagliando le spese capitolo per capitolo, secondo l'esperienza del passato e le informazioni di cui si poteva disporre.

Può darsi, on. Wollemborg, che taluna delle mie cornici si riveli nel corso dell'esercizio insufficiente all'ampiezza del quadro; è strano però che Ella non abbia trovato, in quel vasto labirinto contabile di cui Ella è, come di molte altre cose, profondo conoscitore, nessun quadro troppo piccolo per la mie cornici. Non me ne dolgo.

Al Ministro delle Finanze non è consentita alcuna lamentazione perchè l'imperturbabilità e la serena pazienza costituiscono un dovere del suo ufficio.

I dubbi che taluno ha espresso non mi sorprendono e sono anche autorizzati per le passate esperienze e dalla novità parlamentare e tecnica degli uomini e delle cose.

Io anzi ringrazio queste anime dubitose perchè costituiscono il migliore ausilio del Ministro delle Finanze.

Il Ministro delle Finanze, nel suo discorso di Milano, ha dichiarato di sperare che la nuova e confortante situazione finanziaria non debba essere notevolmente spostata dalle nuove spese che si possono fin d'ora presumere, purchè non sopravvengano circostanze che escano dal quadro delle ordinarie previsioni.

E' forse opportuno che io ricordi al Senato le mie parole: « In ogni previsione che sia concretabile in cifre ci sono, intorno a queste, degli elementi imponderabili di speranze e di timori che si risolvono in una valutazione spirituale, in un bilancio morale accanto al bilancio contabile. Il bilancio morale delle entrate e delle spese non peggiora nel mio animo il bilancio contabile, perchè alla valutazione delle possibilità sfavorevoli io contrappongo la valutazione compensatrice delle possibilità favorevoli di entrate più abbondanti del previsto, dovute ai nuovi ordinamenti e alla ripresa della economia nazionale; e, per quanto riguarda le spese, quelle derivanti dalle ulteriori revisioni e dalle riforme già ideate, oltrechè dai migliorati controlli amministrativi ». D'altronde la volontà del Capo del Governo è anche in questo campo decisissima.

La singolarità del rivolgimento politico cui si riconduce il Governo attuale e l'alto senno di Colui che ci ha guidato e ci guida è appunto nel rispetto e nella volontà ricostruttiva degli ordinamenti finanziari e dello stato economico della Nazione, nella scelta sapiente da quello che dovevasi distruggere e quello che dovevasi conservare o migliorare.

Io credo anche per questo riguardo che il rivolgimento dell'ottobre scorso non abbia frequenti riscontri nella storia.

Il nuovo conto degli impegni

Mi consenta il Senato che io ricordi come nel giorno 13 maggio Benito Mussolini inviava alle Loro Eccellenze i singoli Ministri il seguente ordine di servizio: « Col discorso del Ministro delle Finanze il Governo fascista ha assunto di fronte alla Nazione l'impegno di non eccedere le somme stanziate nei nuovi bilanci a meno che non intervengano circostanze straordinarie.

Sono certo che i miei collaboratori porranno ogni cura perchè l'impegno sacro sia mantenuto ».

Questa singolarità è stata rilevata dagli studiosi di cose sociali, dalla stampa e dagli uomini politici degli altri Paesi ed è con legittimo orgoglio di gregario che io ho voluto ricordarla in questo luogo.

Il Senato ha avuto parole di alto consenso per la nostra opera di unificazione e di rafforzamento dei controlli finanziari. Sono lieto di avere prevenuto il desiderio di Luigi Luzzatti sulla vigilanza degli impegni.

Fu anche disposto perchè accanto al conto del Tesoro ci sia un conto mensile degli impegni che darà modo ai singoli Ministri ed a me di regolare le spese in relazione al graduale esaurirsi degli stanziamenti e al Parlamento e alla Nazione di seguire e controllare e giudicare l'opera amministrativa e finanziaria del Governo.

Spero che l'on. Luzzatti non si dorrà di questa anticipazione spirituale.

Ho anche esaminato l'art. 37 della legge sulla contabilità generale dello Stato e dichiaro che in linea di massima non sarà consentita nessuna nuova spesa senza aver determinato i mezzi con cui si intende provvedervi. Trasformando la frase dell'on. Rolandi Ricci dirò che abbiamo dovuto uscire dalla legalità per ottenere l'obbedienza all leggi.

Credo che queste mie informazioni saranno benevolmente accolte da questa Assemblea.

Come dissi nel mio discorso di Milano e come ho ripetuto alla Camera il 30 Maggio scorso, il Governo ha avuto la fortuna, a malgrado le mutevoli vicende della vita economica interna e internazionale di poter tener fede, nello svolgimento della propria attività finanziaria, a quella linea di azione che si era tracciato e che venne esplicitamente definita coi miei discorsi tenuti alla Camera e al Senato il 25 e il 28 novembre scorso.

Questo vuol dire che il programma del fascismo corrispondeva e corrisponde agli interessi alle necessità e alla coscienza finanziaria della Nazione.

Mi permetta, on. Wollemborg, di ricordare al Senato la fede da lei espressa nell'azione delle forze riparatrici e specialmente delle forze riparatrici della natura, la fede che Ella ebbe durante la guerra e anche dopo la guerra, e da lei per quest'ultimo periodo manifestata tra il '21 e il '22.

Io credo di poterle chiedere, on. Wollemborg, perchè Ella poteva manifestare il suo ottimismo nelle giornate più gravi della Nazione.

Forze riparatrici

Quali furono queste forze da lei innominate della natura?

Se Lei vorrà dare un contenuto materiale a questa astrazione troverà sulla propria strada il fante e il fascista.

Queste furono le forze riparatrici della natura. Non tema il Senato che l'elogio o la critica addormentino o rendano perplesso il Governo.

Vi sono ancora dei problemi aperti, dei punti oscuri.

Quei problemi saranno risolti e questi punti chiariti gradualmente.

Bisogna essere sopratutto tempisti.

Alcuni dicono che il Ministro delle Finanze batte un passo troppo rapido, altri troppo lento.

Io batto il passo che mi viene dal mio temperamento e insieme dalla necessità di superare gli ostacoli frazionandoli.

Mi si invita a deliberare con maggiore speditezza in materia di riforma tributaria.

Io devo rispondere che la riforma è in atto, che siamo in piena riforma.

Di riforme letterarie ce ne sono state moltissime: preferisco quelle che consistono nella attuazione.

I pieni poteri non implicano una velocità pazza.

Certe velocità sono obbligate e non si possono superare senza rendere vana e distruttiva l'azione.

Gli uffici sono quello che sono: se rovesciassi sopra di loro un lavoro sproporzionato alla loro potenza essi ne sarebbero paralizzati e la trasformazione rimarrebbe un ordine o non eseguito o male eseguito.

Le riforme devono essere saldamente piantate fin dal loro inizio: la loro vita futura, il loro rendimento dipendono dal modo con cui sono nate, con cui furono originariamente attuate.

Imposte dirette

Nel mio discorso di Milano, da cui molti hanno ritagliato dei frammenti per farsene un oggetto di consolazione o un piccolo bersaglio, ho accennato al riordinamento delle imposte dirette.

Tutti i provvedimenti da me adottati tendono a questo fine e cioè: la riduzione nell'aliquota di imposta sugli amministratori e dirigenti e del contributo straordinario di guerra per il corrente anno e l'annunziata loro soppressione per l'avvenire; l'iniziato riordinamento dell'imposta di ricchezza mobile con l'allargamento delle sue basi ottenuto con la soppressione di esenzioni, con la tassazione di alcune categorie speciali di salariati — speciali a riguardo dell'opera prestata e delle condizioni particolarmente favorevoli del loro contratto di lavoro — e con la tassazione dei redditi agrari; la poderosa opera in corso di esecuzione della revisione e dell'aggiornamento delle rendite censuarie; l'annunziata revisione generale dei redditi edilizi, costituiscono un insieme di provvedimenti diretti da un lato a dare migliore assetto alle imposte sui redditi e dall'altro a creare la indispensabile base di applicazione della futura imposta complementare, mentre procede di conserva l'opera diretta al riassetto della finanza locale.

Ma che cosa s'intende dicendo che deva procedersi « senza ulteriore indugio »? Ecco come si esprime la vostra Commissione: « Ulteriori indagini nel deliberare in proposito farebbero rinviare l'applicazione della riforma a tempo molto lontano e quindi nel processo di semplificazione tributaria che è nei lodevoli propositi del Governo, per questa parte, che è la preminente nel sistema tributario, si arresterà o almeno diventerà di una esasperante lentezza ».

Sono certo che la Vostra Commissione riconoscerà nella sua alta competenza l'impossibilità di una immediata revisione dei redditi edilizi e dell'applicazione di un'imposta complementare su basi tuttora sperequate mentre ferve intensa negli uffici l'opera gravosa per la esecuzione dei provvedimenti già presi.

Il volere forzare il passo condurrebbe a paralizzare gli Uffici e a compromettere l'azione in corso e la liquidazione, che deve essere la più rapida possibile delle superstrutture tributarie di guerra.

La materia prima non deve ammucchiarsi nei magazzini ma deve poter passare tutta alla lavorazione, senza ingorghi e senza interruzioni di lavoro. Prego il Senato di consentire in questo criterio.

O si vuole forse che il Governo deliberi una riforma formalmente organica in libri, in sezioni, in capitoli e in articoli con una adeguata relazione e con le sue brave disposizioni transitorie?

Ammaestrato dai precedenti e uniformandomi anche in questo allo stile del nostro Governo e per rispetto pure a quei criteri di psicologia finanziaria cui ha opportunamente accennato l'on. Wollemborg non condividerei l'idea di separare nel tempo la deliberazione dalla esecuzione, nel senso di creare una forma senza vita e che non possa essere vivificata nell'atto stesso della sua creazione.

Riassetto delle imposte

Mi consenta il Senato di dare lettura di questi due ordini del giorno, l'uno del senatore Pozzo, l'altro dello stesso on. Ferraris, votati in occasione della conclusione degli studi preparatorii del disegno di legge 21 novembre 1921: « La Commissione convinta che, affinchè i suoi studi abbiano il frutto sperato e, più ancora affinchè le disposizioni tributarie possano dare un rendimento adeguato alle esigenze del bilancio e venire applicate con giustizia distributiva, è indispensabile che gli organi dell'amministrazione finanziaria, e specialmente le agenzie delle Imposte siano messe in grado di funzionare, mentre è notorio che il personale per l'esodo di molti agenti e per la chiusura dei concorsi è stato notevolmente ridotto, esprime il voto che il Governo voglia adottare i necessari provvedimenti per rinvigorirlo, facendo sì che anche le nuove reclute siano per cultura e preparazione adatte all'arduo compito ».

La Commissione esprime il voto:

a) che nessuna esenzione da imposte e tasse debba essere conceduta se non dal Ministero delle Finanze al quale deve spettare esclusivamente l'iniziativa delle relative disposizioni legislative ed amministrative;

b) che gli altri Ministeri ove vogliano concedere aiuti a speciali forme di produzione o ad istituzioni sociali, ecc., lo debbano fare mediante stanziamenti da iscriversi regolarmente nei loro bilanci;

c) che sia fatto divieto ai Ministeri diversi da quello delle Finanze di creare contributi di carattere speciale destinati a speciali spese della loro gestione o ad enti autonomi da essi creati ».

Rinvigorimento degli Uffici finanziari.

Il Senato conosce le assidue cure volte a rinvigorire gli Uffici finanziari.

Per colmare almeno parzialmente i vuoti degli uffici esecutivi in data 26 novembre venne bandito un concorso per 1500 posti di volontario che si chiuse il 13 febbraio e che venne giudicato, benchè i concorrenti ammontassero a 7871 in 48 giorni.

Questi nuovi volontari sono tutti in servizio nelle Provincie dal 15 maggio.

Non credo che in questo campo mi si possa fare l'accusa di lentezza.

Procedono pure i trasferimenti dall'Amministrazione Centrale agli uffici esecutivi e alle Intendenze di finanza.

Anche le proposte dell'on. Ferraris sono state da tempo realizzate.

A compenso del lavoro compiuto chiedo al Maestro di aver fiducia nel suo antico allievo, e nei suoi criteri per la scelta del momento della esecuzione.

Revisioni di entrate e di spese

La vostra Commissione ha anche sollevato qualche dubbio sulla possibilità di un gettito di 500 milioni dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

Conosco e condivido onorevoli senatori il vostro pensiero su questa imposta.

La lotta alla quale ieri accennava l'on. Luzzatti tra il Ministro del Tesoro e il Ministro delle Finanze si svolge in me a proposito di questa imposta rompendo l'unità della mia anima.

Ma vi confesso che il Ministro del Tesoro ha nettamente battuto il Ministro delle Finanze che lo aveva generato.

Io intendo abbreviare il vostro dolore e confortarlo con la obbedienza alla legge anche da parte dei trasgressori.

L'aumento di 100 milioni nel gettito per l'esercizio 1923-24 è giustificato dai nuovi accertamenti e dalle seguite rettifiche.

In quest'ultimo periodo si ebbero 48.304 nuovi accertamenti, di cui 30.665 diedero luogo ad accordi con la finanza per un patrimonio netto di 2 miliardi 594 milioni. Vennero anche concordate fino al 31 marzo 28.299 rettifiche con un aumento complessivo di 2 miliardi 350 milioni sulla cifra denunciata. Si sono pertanto acquisiti alla tassazione altri 5 miliardi di ricchezza imponibile. E tutto questo in grandissima parte tra il gennaio e il marzo conchiudendo anche nello stesso periodo coi contribuenti 4.000 riscatti sui 9.079 stipulati dalla istituzione della imposta a tutto il 31 marzo 1923. Nella previsione delle maggiori entrate credo di essermi ispirato a criteri della più stretta prudenza calcolandolo in 443 milioni al netto dovuto particolarmente alle imposte dirette e alle tasse sugli affari. Le mie previsioni vennero anche accettate (e non è piccola ventura) dall'on. Wollemborg.

Credo però che la mia previsione pecchi per difetto.

E' un peccato di cui io stesso mi assolvo e di cui credo mi assolverebbe anche Luigi Luzzatti che nei suoi 500 anni di vita finanziaria che egli ha saputo vivere con cuore di apostolo, ha sempre tenuta la scarsa previsione della spesa ma, la scarsa previsione dell'entrata.

Io non voglio entrare nella controversia.

Preferisco ricercare al Senato che nei primi undici mesi dell'esercizio in corso si è avuto un miglioramento di 111 milioni nelle entrate tributarie in confronto del corrispondente periodo del 21-22 e di 470 milioni in confronto delle previsioni fatte per l'intero esercizio.

Assicuro anche la vostra Commissione sulla sufficienza dello stanziamento per gli interessi dei buoni poliennali tenuto anche conto delle trasformazioni dei buoni ordinari scaduti e degli interessi dei buoni poliennali tenuto anche conto delle trasformazioni dei buoni ordinari scaduti e degli interessi derivanti da eventuali nuove emissioni.

La riduzione dello stanziamento di 78 milioni sui 500 anteriormente destinati all'acquisto dei tabacchi ha messo il mondo a rumore e per poco io non passavo alla storia come insigne gioielliere.

Mi sia consentito di ricordare che nel mio discorso di Milano ho nettamente distinto l'ammontare delle economie realizzate da questa riduzione di 78 milioni che non è, come io dissi allora, una economia nella spesa, ma una diminuzione di stanziamento consigliata dall'esuberanza delle scorte e dalle migliorate condizioni di acquisto dei tabacchi.

Coi pieni poteri finanziari il Ministro delle Finanze ha acquistato anche il potere di dire la verità: io non garantirei di poterla dire in altre condizioni.

Con questo che ho detto fin qui, spero di avere chiarito i dubbi della vostra Commissione per quanto riguarda direttamente la mia amministrazione.

La circolazione di Stato

Devo ancora un ultimo chiarimento sul tema della circolazione di stato e cioè sul passaggio della circolazione bancaria alla circolazione di Stato del biglietto da 25 lire.

Con questo passaggio si intese attenuare lo squilibrio tra le proporzioni del logoro dei biglietti da 5 e da 10 e gli attuali mezzi di contazione e di produzione e rendere meno gravi per il Tesoro le spese relative. Anche la circolazione di Stato procede verso il suo risanamento materiale con la sostituzione che dovrà essere integrale e in non lungo tempo compiuta dei buoni di cassa cartacei con monete di nichelio.

Ho avuto appunto ieri l'onore di presentare al Vostro Illustre Presidente una delle prime prove del nuovo buono di nichelio da L. 2 recante da un lato l'effige del Sovrano e dall'altra il fascio littorio disegnato sotto la guida di Giacomo Boni interprete vivente dello spirito di Roma.

Riassumendo questa parte del mio discorso voglio ricordare al Senato che le nostre note di variazioni non costituiscono un punto d'arresto ma la documentazione di un momento della nostra attività, quando lo consentiranno gli ozi parlamentari.

Appunti all'attività finanziaria

Devo ora alcune brevi risposte agli onorevoli Senatori che mi hanno fatto l'onore di occuparsi della mia attività finanziaria.

Mi è particolarmente penoso l'addebito di avere gravato l'agricoltura mentre ho contenuto l'aliquota dell'imposta di R. M. dei redditi agrari in limiti non inferiori alla misura ordinaria e a quella che era stata disposta dai miei predecessori.

Ricordo al Senato che sopratutto nell'interesse della proprietà immobiliare ho bloccato le sovra imposte comunali e provinciali; che nella politica doganale e nella politica dei Trattati il Governo ha tenuto presenti le necessità dell'economia agraria.

Quando il Governo avrà compiuto la propria opera di riordinamento tributario e degli istituti che gravano in misura sproporzionata sull'agricoltura, io credo che potrà essere dimostrato che il Governo le ha dato più di quanto le abbia chiesto.

Assicuro l'on. Niccolini che il problema della economicità e della comodità delle assicurazioni sociali sarà anch'esso affrontato e risolto.

Ho accennato alla nostra politica doganale.

Non saranno certamente sfuggite alla consueta diligenza del Senato le dichiarazioni che io per conto del Governo ho fatto alla Camera in materia di politica doganale, nè sarà ad esso sfuggito il provvedimento preso nell'ultimo Consiglio dei Ministri, e che si propone sia riprodotto nella nostra tariffa, col quale si esonerano e si riducono a misura insignificante, derrate alimentari di consumo generale.

La persistenza degli alti prezzi sul mercato al dettaglio non spiegabile in molti casi con l'andamento del costo di produzione e di importazione, ha richiamato da tempo la attenzione del Governo, che, senza ricorrere a provvedimenti anti economici, intende ottenere per via indiretta, la riorganizzazione dei mercati, la unificazione dei prezzi, la riduzione degli intermediari, e, in generale, una più stretta corrispondenza fra il prezzo all'ingrosso ed il prezzo al minuto, e fra i prezzi delle stesse cose in luoghi diversi.

Il Ministro delle Finanze è un poco la vit-

tima della enorme tastiera che gli è affidata, specialmente da quando è venuta la fusione del Ministero della spesa con quello dell'entrata, tastiera in cui ciascun tasto ha risonanze vicine e lontane e produce le più svariate manifestazioni che vanno dal giubilo alla ribellione.

I tre punti di Rolandi-Ricci

L'on. Rolandi Ricci ha voluto fare oggetto del suo interrogatorio tre punti, scelti — lo devo riconoscere — con fine e direi quasi professionale accortezza, tre problemi che invano gli uomini eminenti per autorità politica e per competenze hanno cercato fin qui di risolvere e cioè: la sproporzione fra il valore della lira italiana e il valore del franco francese; l'evasione dagli oneri tributari dei redditi mobiliari e il riordinamento delle finanze locali e di quelle delle Opere Pie.

Di quest'ultimo problema, al quale si sta provvedendo, ha parlato con profonda passione anche il Senatore D'Andrea, appellandosi al mio cuore benchè io ne abbia delegato i palpiti — ad evitare diuturne sofferenze — al Presidente del Consiglio ed ai miei Colleghi del Gabinetto.

L'on. Rolandi Ricci ha detto assai chiaramente al Senato che egli si attende da me una precisa risposta.

Io credo che egli abbia voluto dire che si attende una risposta dall'opera concreta del Governo, poichè non posso pensare che, data la sua esperienza politica e tecnica, mi abbia chiesto una risposta verbale.

Potrei dargli delle risposte evasive e dirgli per esempio che i cambi saranno avvantaggiati dal riassetto della privata e della pubblica economia, dal concorso della produzione italiana nel commercio internazionale, dal compiersi senza ulteriori scosse della smobilitazione bancaria e dal buon nome che l'Italia va acquistandosi all'estero nel campo della finanza e dell'amministrazione e in quello dell'ordine economico e sociale.

Potrei dirgli, a proposito delle lamentate evasioni, che i dividendi delle Società distribuiti fra gli azionisti, sono anche oggi decurtati dall'imposta di ricchezza mobile sul reddito sociale e che gli interessi dei prestiti pubblici sono legittimamente esenti, e che tale esenzione è stata già capitalizzata a favor dello Stato attraverso il minor costo del danaro.

Su questo ultimo punto devo però dichiarare con la massima energia e per sradicare ancora una volta i rinascenti equivoci, che il Governo fascista non intende venir meno agli impegni che lo Stato ha formalmente assunto.

Io non so se l'on. interrogante sarà soddisfatto, come io lo sono della misurata confidenza.

Differenza di conti-lavori pubblici, e risarcimento dei danni di guerra

Ho parlato di una mia anticipazione spirituale nei confronti dell'on. Luigi Luzzatti, a proposito del controllo sugli impegni.

Per equità distributiva devo anche parlare di una mia anticipazione spirituale nei confronti dell'on. Wollemborg, il quale ha giustamente osservato che l'imposta del 15 per cento sui titoli al portatore è pagata soltanto dagli ingenui.

Gli altri — i più scaltri — riescono a sottrarvisi, trasformando i loro titoli al nome, alla vigilia della riscossione del dividendo o degli interessi e ritrasformandoli nuovamente al portatore dopo avvenuta la riscossione del reddito.

Ho il piacere di comunicare all'onorevole Wollemborg che nel Consiglio dei ministri del giorno 5 corr. si è approvato uno schema di decreto rivolto anche ad impedire la frode che egli lamenta dell'imposta sui titoli al portatore.

La velocità dell'azione ha qualche volta superato la velocità della critica.

L'on. Wollemborg ha voluto rifare i miei conti e ha trovato delle differenze nei risultati.

C'è una differenza di 21 milioni, e più precisamente di 21.316.218,62 di cui troverà la spiegazione a pag. 24 della nota preliminare al nuovo bilancio di previsione; c'è un'altra differenza di 121 milioni tra i 563 milioni indicati dall'on. Wollemborg come maggior entrate i 442 da me precisati allo stesso titolo nel discorso di Milano. Rilegga on. Wollemborg quella parte del mio discorso e troverà che queste maggiori entrate vennero calcolate al netto e cioè depurate dei 121 milioni che costituiscono un passaggio di fondi dipendenti dall'istituzione del Provveditorato Generale dello Stato.

C'è una terza differenza di 100 milioni perchè l'on. Wollemborg calcola come maggiori entrate del bilancio generale dello Stato i 100 milioni previsti per maggiori entrate ferroviarie.

C'è una quarta differenza di 20 milioni derivante dal fatto che l'on. Wollemborg tiene conto nei suoi calcoli delle partite di giro dalle quali nei miei ho fatto astrazione, ma di più ne tiene conto soltanto nei riguardi della spesa e non dell'entrata.

Non è poi assolutamente vero che il Ministro delle Finanze nel determinare l'ammontare dei pagamenti per lavori pubblici nella cifra di 1 miliardo per il prossimo e per i futuri esercizi abbia confuso contabilità che si riferiscono ad esercizi diversi.

Il Ministro dei Lavori Pubblici potrà pagare nell'esercizio 23-24 un miliardo fra competenze e residui, senza che per ciò le contabilità della competenza siano state, siano per essere confuse con le contabilità relative ai residui.

Con questa soluzione ho voluto graduare le scadenze dei pagamenti e l'ho fatto per evitare che sulla cassa si concentrassero in un solo esercizio oneri insopportabili.

Il Ministro dei Lavori Pubblici avrebbe potuto impegnare la cassa in un solo esercizio per l'intero ammontare e cioè per circa 1 miliardo e 300 milioni.

Nessuna confusione dunque, nessun trasporto di fondi da esercizio ad esercizio, lo spirito di Gaspare Finali può rimanersene tranquillo a malgrado l'appello dell'onor. Wollemborg.

Deve essere sembrato al Senato che io sia ormai esperto in questa arte della preordinata confusione tra il conto della competenza e il conto dei residui, anche per l'addebito che mi venne fatto a proposito del trasporto dei fondi dai bilanci dei Ministeri della Guerra e della Marina a quello dell'Interno per le spese dell'Aeronautica.

Si tratta unicamente di uno spostamento di gestione da quelle amministrazioni a questa e non di un espediente per valersi dei residui per il pagamento di spese che ai residui non possono essere attribuite.

Le cose dette nel mio discorso di Milano hanno resistito a qualsiasi confutazione.

Ripeto anche qui che se avessi commesso degli errori li avrei riconosciuti.

La distinzione tra disavanzo effettivo e disavanzo reale l'ho ereditata insieme con molte altre cose che avrei preferito non ereditare.

Ma quando si vada intesi sul significato tecnico delle parole la distinzione è utile perchè risponde a una realtà finanziaria e quindi contabile.

L'on. Wollemborg, benchè dichiari di non disapprovare il nuovo modo di risarcire i danni di guerra — non ha voluto darmi atto che con questo modo il Governo ha migliorato di oltre un miliardo la situazione patrimoniale dello Stato.

Mi fu chiesto: Si può fare un debito nuovo di 1500 milioni a fine di eliminare una somma pari di disavanzo?

Rispondo: Non si tratta di un debito nuovo ma di un debito che preesisteva e che io ho anzi ridotto.

Questo è il punto. Si ha così l'aria di dire che il provvedimento fu preso alla vigilia del discorso di Milano per confondere i filistei.

Si tratta invece di una operazione di tesoro di notevole portata e che si consente una maggiore tranquillità ai riguardi della Cassa.

Non condivido neanche l'opinione che questo modo di pagamento possa condurre ad una inflazione sensibile per importanza e per durata.

La questione non mi è sfuggita.

Il titolo sarà in parte conservato, in parte sostituito come garanzia di anticipazioni già esistenti.

Io non voglio fare i gattini ciechi ma ho fretta di chiudere il periodo dell'indebitamento.

La politica del tesoro è subordinata per molti riguardi alla sua chiusura.

Comunque sarebbe una cattiva politica quella di sacrificare la stabilità del successo alla sua immediatezza.

L'esercizio finanziario è un incidente.

Il Governo deve essere confortato dal Senato nella propria marcia ideale.

Il Governo deve essere confortato dal Senato nella propria marcia ideale.

Il mio discorso di Milano, le mie note di variazione, le critiche e le laudi, sono già superati da quelle forze continue che costituiscono il substrato e le determinanti più o meno oscure e lontane della pubblica finanza.

Il Governo opera non soltanto per l'esercizio 1923-24 ma per dare alla nazione una muscolatura politica e finanziaria potente e durevole.

Il lavoro è appena iniziato ma ho fiducia che anche per quel tanto che da noi si è fatto il voto di quest'Alta Assemblea, in cui si radunano i migliori intelletti, le più grandi capacità e i più provati servigi, conforterà il Governo fascista nella propria marcia ideale. (Vivi e prolungati applausi. I Ministri presenti e innumerevoli senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

L'accoglienza al discorso

Naturalmente, un discorso finanziario non può provocare una di quelle calorose dimostrazioni che si sogliono definire: «grande Annesso».

Per la cronaca diremo che varie volte la assemblea ha sottolineati i principali punti del discorso con approvazioni: qua e là gli on. Wolbemborg, Carlo Ferraris, Niccolini Luzzatti, Rava, Mango, hanno fatto segno di piena adesione. Ed alla fine c'è un generale applauso di convinzione, perchè nessun pistolotto lo ha provocato. Tutti i Ministri presenti si congratulano con l'on. De Stefani, e gli stringono la mano, e poi numerosi senatori, fra i quali Carlo Ferraris, Rolandi Ricci, Wollemborg, Peano, Polacco, Cremonesi, Artom, Salata, Garofalo, D'Andrea, Dallolio. L'on. Luigi Luzzatti si è compiaciuto del ripristino del controllo mensile accanto al riscontro del tesoro; Wollemborg ha proclamato che le maggiori entrate... fanno il loro dovere; e il Presidente quando l'oratore ha accennato al recondito pensiero del Senato circa l'imposta patrimoniale, arguiamente ha ammonito: Non molto recondito .... è stato manifestato anche ieri!

In complesso, concludendo, il discorso è stato ascoltato con vivo interessamento, ed ha prodotta favorevole impressione fra i più competenti in finanza ed economia politica.

Dopo alcuni minuti si rifà silenzio, e si leva l'on. Diaz.

Il Ministro della Guerra

Il generale DIAZ, fra l'attenzione del Senato, dice:

Brevi dichiarazioni mi consenta il Senato che io faccia per rassicurare tutti gli spiriti ansiosi del bene del nostro esercito e dell'efficacia dei nostri ordinamenti militari e per chiarire tutte le incognite che le mute cifre degli stanziamenti possono ispirare. Non deve certo il Ministro della Guerra chiudere la sua alta cura nei limiti rigorosi di un bilancio contabile, ma deve pur nella schiavitù finanziaria come volle chiamarla l'autorevole Ministro delle Finanze nel suo robusto discorso di Milano, svolgere la sua funzione con una adeguata libertà tecnica che permetta di assicurare alla Nazione uno strumento rispondente alle esigenze della sua difesa per disciplina di spiriti e per convenienza di ordinamenti.

Schiavitù finanziaria che debbo dichiarare subito necessaria ed inevitabile se noi dobbiamo col patrimonio di tutte le nostre forze e di tutte le nostre energie restituire alla Nazione la sua sanità finanziaria. Se in tempi non da noi lontani il bilancio delle spese per la difesa nazionale poteva quasi segregarsi dal diretto contatto coi problemi economici e finanziari del Paese, oggi l'Italia nuova, risorgente dagli eroismi e dai sacrifici della guerra vittoriosa e consapevole del suo avvenire, deve saper conciliare le necessità della sua difesa con le condizioni economiche e finanziarie della Nazione e dello Stato, inspirandosi nelle sue decisioni e nelle sue conclusioni alla realizzazione di quella interdipendenza tra forze economiche e forze militari che costituisce il più alto fattore per conseguire il massimo risultato nella preparazione bellica della Nazione.

E pur nei limiti così determinati per le spese che la Nazione vuole consacrare alla sua preparazione ed organizzazione militare, l'ordinamento dell'Esercito fissato col R. decreto 7 gennaio 1923 n. 12, non subì scossa alcuna, anzi dimostrò, di fronte alle ineluttabili contingenti necessità della difesa finanziaria dello Stato, i suoi pregi e la bontà organica dei suoi congegni. Già dissi nella relazione che precede il rammentato decreto, che la intelaiatura dell'esercito di pace deve essere stabilita in rapporto alle unità in guerra, che essa deve avere l'attitudine ad inquadrare rapidamente, ordinatamente ed efficientemente, all'atto della mobilitazione, senza eterogeneità tra loro, senza pericolosi dualismi, tutte le forze nazionali e deve essere accompagnata da sistemi tali che consentano di poter effettuare fino dallo stesso inizio della guerra, il massimo sforzo militare.

Questo il nuovo ordinamento contempla, realizzando così tra esercito di pace ed esercito di guerra quel giusto rapporto e quella necessaria armonia che sono indispensabili per mobilitare in modo conveniente, rapido ed efficiente quel numero minimo di unità occorrenti per la difesa dello Stato, quale è richiesta dalle caratteristiche e dalla posizione geografica del nostro Paese.

Ora se oggi, per il dominante problema del risanamento della nostra situazione finanziaria, il bilancio delle spese per l'esercito è costretto in quei limiti che risultano dagli stanziamenti segnati nella previsione 1923-24, nessun dubbio insorga sulla resistenza e capacità organica del nuovo ordinamento, perchè con esso sono salvaguardate anche le esigenze di pace.

Di fatto sin dalla prima applicazione delle nuove disposizioni sul reclutamento approvate con R. D. 7 gennaio 1923, N. 3 sono stati arruolati tutti gli uomini della classe 1903 risultati idonei negli accertamenti sanitari definitivi ed incorporati nelle varie unità dell'esercito in piena conformità delle previsioni fatte in base alle nuove disposizioni sul reclutamento. Ed il contingente così incorporato della detta classe di leva sarà conservato nella sua quasi totalità alle armi per tutto il periodo necessario ad assicurare l'istruzione nel limite massimo stabilito dalla nuova ferma. Quindi nessun cambiamento nei programmi e nei criteri che mi servirono di guida nello stabilire il nuovo ordinamento; soltanto mi limiterò ad introdurre quelle piccole varianti che, senza vulnerare in alcun modo l'efficienza dell'ordinamento, l'istruzione dei quadri e delle truppe, mi consentano di realizzare quelle economie nella misura che oggi è imposta dalle supreme esigenze finanziarie della Nazione e dello Stato. E in questa opera di realizzazione economica non mancherò di devolvere a vantaggio della efficienza e della istruzione dell'esercito ogni ulteriore contributo finanziario che venisse assicurato al bilancio mercè un'oculata e sana amministrazione, come ho già procurato di fare, e posso dirlo con successo, nel mio periodo di permanenza al Ministero della guerra.

Io penso, signori senatori, e sono lieto di porgere a voi la più alta assicurazione, che la preparazione della difesa della Nazione, rappresentata dal più complesso dei suoi organismi, l'esercito, possa essere considerata ed apprezzata con assoluta e consapevole fiducia.

L'opera nostra è appena iniziata, ma procede sicura con la dovuta energia, con fermezza, costanza e ponderazione, per modo che il nuovo ordinamento saprà, nel suo completo sviluppo, sempre più fondersi con la vita della Nazione e dello Stato senza turbare l'andamento e senza richiedere al Paese sacrifizi che oggi non potrebbe consentire.

Quello che ieri era soltanto una speranza e un proposito, è oggi una realtà, cui i fatti han posto il loro suggello; quello che ieri ancor si discuteva, oggi si concreta in un ordinamento che permetterà all'esercito di consolidarsi in un organismo rispondente alle sue finalità. Io credo che in tutti sia già la convinzione di questo progressivo consolidamento.

Consentitemi, onorevoli colleghi, che io oggi, con legittimo orgoglio e con sicura coscienza, dica al Senato che questa realtà infrangibile, questo esercito, che con umiltà devota stiamo con la fatica di ogni giorno costruendo e organizzando, è il risultato della volontà infaticabile del governo nazionale, di quella volontà che con fede e con forza mira a portare la Patria nostra al compimento dei suoi alti e meritati destini. (Vivi applausi).

Il generalissimo è calorosamente applaudito.

Prende quindi la parola il Ministro della P. I. on. GENTILE.

Dopo di che la seduta è tolta alle 19,15.

Alla Camera

Seduta del 12 giugno 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15.

La Commissione per la riforma elettorale

L'on. DE NICOLA, dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, comunica i nomi dei deputati chiamati a far parte della Commissione per i due disegni di legge sulle modificazioni alla legge elettorale e sulla concessione del voto amministrativo ad alcune categorie di donne.

INTERROGAZIONI

Si passa quindi alle interrogazioni: la prima è dell'on. NOBILI sui gravi fatti svoltisi in Avellino nei giorni 21, 22 e 23 maggio e seguenti e sulla parte in essi avuti dalla Milizia Nazionale.

Risponde l'on. FINZI, sottosegretario agli Interni, il quale spiega come si svolsero i fatti, facendone l'elenco. Assicura che il Governo pensò a tutelare efficacemente i diritti di tutti i cittadini, arrestando i colpevoli. Le violenze lamentate rientrano nella categoria degli incidenti di carattere generale che avvengono tra fascisti e sovversivi. Per dimostrare l'imparzialità del Governo, dichiara che fra i numerosi arrestati il quaranta per cento si compone di fascisti.

NOBILI contesta le affermazioni del Sottosegretario. Afferma che un operaio fu pugnalato dai militi della Milizia Nazionale, e che il Sottoprefetto di Avellino non si occupano affatto dei gravi incidenti.

L'on. FINZI si alza nuovamente a parlare per aggiungere che evidentemente l'on. interrogante non si è reso bene conto della sua risposta. L'on. Sottosegretario torna a dichiarare che fra gli arrestati — circa 300 — molti appartengono alla Milizia Nazionale. Il Governo dunque spiegò un'opera imparziale nell'interesse della pacificazione della città.

Segue una interrogazione dell'on. MANARESI per sapere se il Governo non ritenga equo che la Banca Nazionale di Credito la quale sta licenziando numeroso personale comprendente mutilati e combattenti, non soprassieda a queste disposizioni nell'interesse di coloro che tanto hanno dato alla Patria.

Risponde l'on. ROSSI, ministro dell'Industria, il quale dice che il Governo ha richiamato l'attenzione degli organi competenti circa l'osservanza dell'obbligo di assunzione di una certa percentuale di mutilati e combattenti.

L'on. MANARESI prende atto, insistendo sull'oggetto della sua interrogazione. Dice che circa 2500 impiegati ex combattenti sono stati licenziati da quella banca, mentre è stato trattenuto il personale femminile e numerosi imboscati.

I missionari cappuccini in Eritrea

L'on. MARCHI risponde all'on. Martire che il Governo apprezza l'opera dei missionari cappuccini nelle Colonie, opera di propaganda italiana e di assistenza sanitaria.

MARTIRE è soddisfatto pienamente.

La tenuta di San Salvatore

All'on. TONELLO che interroga sulla cessione della tenuta di San Salvatore in Susegana di Treviso all'ex colonnello austriaco Conte di Collalto, antico proprietario, e se sieno stati tutelati gli interessi dell'erario e di quella popolazione agricola, risponde il ministro ROSSI. Egli dice che la tenuta di San Salvatore in Susegana di Treviso, essendo stata teatro di operazioni di guerra. Fu ridotta in condizioni assai gravi fu giudicata accettabile la domanda di riscatto dell'antico proprietario conte di Collalto, che assumeva di aver diritto per l'origine della sua famiglia.

Il conte di Collalto si è, fra l'altro, obbligato di ricostruire l'unità organica della azienda agricola, rimborsando l'erario delle spese di ricostruzione impiegate in questa ritenuta, di ricostruire le case coloniche non ancora riparate, e di adottare un patto colonico tipo per l'impiego della mano d'opera locale, riattivando le antiche industrie dell'azienda.

TONELLO non è soddisfatto perchè i fatti esposti dal Ministro non rispondono a verità. Gli interessi dell'erario e della popolazione agricola non sono stati tutelati con la cessione della tenuta. V'erano molti concorrenti, tra cui mutilati e combattenti...

MANNARESI. Non parlate dei combattenti, voi. Buffoni!

ARCONI. — Parlo io dei combattenti.

L'on. Mannaresi inveisce violentemente contro gli on. Arconi e Tonello, l'on. DE NICOLA lo richiama ripetutamente ma il deputato fascista, eccitatissimo, continua ad urlare, poi, si alza ed esce dall'aula.

TONELLO prosegue dicendo che dietro il conte di Collalto si nascondeva una schiera di affaristi volgari. L'on. Caccianiga può dire....

MANNARESI, che è rientrato. Finitela, imboscati! E' finita la cuccagna!

DE NICOLA scampanellando richiama all'ordine l'on. Mannaresi.

TONELLO conclude fra i rumori della destra deplorando che il Governo abbia ceduto la tenuta senza tener conto di offerte più remunerative e cedendo a pressioni di capitalisti. Quella popolazione aveva diritto a non veder tornare l'ex-colonnello austriaco.

Il colonnello ha instaurato un regime di violenza contro i coloni di cui disconosce i diritti. Io protesto in nome di quei contadini contro la cessione della tenuta e invito il Governo a fare una inchiesta. (Vivissimi rumori a destra. Gli on. Mannaresi, Greco ed altri fascisti insorgono contro l'oratore. L'on. De Nicola scampanella e richiama ripetutamente gli interruttori).

CACCIANIGA per fatto personale dice che essendo a conoscenza della questione in qualità di membro di un istituto che per interessamento del Governo fece sovvenzioni per la restaurazione della tenuta, può affermare che nulla d'irregolare vi è stato nella cessione di essa alla famiglia del conte di Collalto. Afferma altresì che la cessione era desiderata dagli stessi coloni i quali lamentavano di essere angariati da persone che non amministravano bene.

TONELLO contesta che i contadini abbiano desiderato la cessione della tenuta al conte di Collalto e insiste perchè il Governo faccia una inchiesta per tutelare i diritti dei contadini. L'on. Mussolini è un nostro fiero avversario (Voci a destra: Oh! oh!). Ma io son sicuro che se avesse conoscenza di un memoriale presentato dai contadini su questa questione, egli farebbe giustizia. (Rumori a destra).

Il Ministro ROSSI dice che non può lasciar passare senza protesta le affermazioni dell'on. Tonello secondo cui la cessione della tenuta sarebbe dovuta ad una speculazione. Può assicurare che si è discusso lungamente, e che per gli interessi dell'erario e delle popolazioni il Governo ha agito in modo da evitare qualsiasi speculazione. A nome di una associazione di un colore politico che non è quello del Governo, erano state fatte offerte da qualche persona che da modeste condizioni si diceva fosse riuscito ad avere vari milioni. Questo fatto ha suggerito le opportune indagini e le offerte sono state respinte. La cessione è avvenuta quando si è avuta la certezza che la popolazione trovava soddisfacente tale soluzione. La grande maggioranza della popolazione era favorevole al ritorno della vecchia famiglia di Collalto. Non mi pento —conclude il Ministro — di quel che ho fatto e sono pronto a risponderne a chicchessia. (Applausi a destra).

TONELLO accenna a parlare, fra i rumori della destra.

DE NICOLA. Cosa intende dire on. Tonello?

TONELLO. Il Ministro ha fatto alcune allusioni; vorrei sapere a chi egli ha alluso.

DE NICOLA rivolgendosi al ministro Rossi: L'on. Tonello vuol sapere se egli ha alluso a lui.

ROSSI. Ma chè, ma chè.

TONELLO. L'individuo al quale ha alluso il Ministro non fece buona impressione neppure a me. Ma con tutti i mezzi si è evitato che la concessione avvenisse a migliori condizioni.

La movimentata interrogazione ha così termine e si passa alla votazione a scrutinio segreto della legge sulla Riforma dei Codici non essendo stata la Camera in numero legale nella seduta di sabato.

* * *

A questo punto entra nell'aula l'on. Misuri. La presenza del deputato umbro che manca da Montecitorio dal giorno del suo discorso a causa dell'incidente accadutogli, è subito notato. Varii deputati lo salutano.

L'arresto di un operaio

All'on. FLOR che interroga sulla perquisizione e l'arresto dell'operaio Arcangelo Cirolini avvenuto a Trento il 29 maggio, l'on. FINZI risponde che si tratta di una semplice misura di pubblica sicurezza. Il Cirolini è stato rilasciato.

FLOR protesta. Lamenta che al Cirolini sia stata stracciata la tessera della Federazione italiana degli operai edili e che si contravvenga alla legge arrestando innocui cittadini.

Per la protezione della selvaggina

Dopo le interrogazioni, e l'approvazione, senza discussione, dell'art. 522 del Codice di procedura penale, si passa al disegno di legge per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia.

Prende primo la parola, l'on. DE CAPITANI, ministro di Agricoltura.

L'on. DE CAPITANI inizia il suo dire accennando alle attuali condizioni della fauna stanziale, il cui depauperamento devesi, soprattutto, alla legislazione frammentaria e contraddittoria degli ex stati italiani, tuttora in vigore, e parla del danno che deriverebbe da un ulteriore rinvio nell'assoluzione del problema.

Rileva, altresì, la importanza che la selvaggina stanziale potrebbe assumere come fonte di ricchezza nazionale, importanza dimostrata in modo eloquente non solo dai paesi nordici, ma dalla stessa Francia che sta ora destinando al ripopolamento somme ingentissime.

Si impone ormai una legge unica, veramente organica e completa per tutto il Regno e che non trascuri nessuno degli aspetti del vasto problema.

«La presente legge — osserva l'on. De Capitani — pur non essendo certo perfetta avrà, se non altro, un vantaggio grandissimo: quello di ricondurre il Paese ad una visione unica della questione, i cacciatori a considerare il problema sotto un aspetto meno campanilistico, ma più razionale e veramente nazionale».

L'invito rivolto dall'on. Giovazzi alla Camera nella sua lucida relazione al progetto che la legge cioè, sia approvata senza una minuziosa e forse sterile disamina dei singoli articoli, vien ripetuto dal Ministro per l'Agricoltura. Preme evitare che il progetto debba tornare alla Camera Alta, il che ritarderebbe dannosamente la soluzione del problema.

Alle inevitabili manchevolezze del disegno di legge, potrà facilmente porsi riparo con il regolamento, che dovrà essere assai minuzioso per far sì che le singole norme, possano adattarsi alla realtà dei fatti venatori.

E alla redazione del regolamento dovrà concorrere una Commissione di competenti fra i quali si farà luogo ad una rappresentanza tanto della Commissione parlamentare per l'agricoltura, quanto dell'Ufficio centrale del Senato.

Il Ministro, dopo avere accennato alle specialissime esigenze del nostro paese in fatto di caccia e di aucupio, conclude dicendo:

Il Governo attuale, e per caso colui che ha l'onore di parlarvi e che è soltanto padre putativo del progetto sulla caccia, non potrebbe mai fare della sua approvazione o meno questione di vita o di morte; tuttavia per le ragioni esposte lo raccomando ai vostri suffragi.

Sull'argomento fanno brevi osservazioni gli onorevoli VOLPINI, MANCINI A., CAO, FERRARI, OSTINELLI, GASPAROTTO, GIAVAZZI e TONELLO.

Risponde brevemente ai diversi oratori l'on. ministro DE CAPITANI.

Il disegno di legge viene approvato.

Uccisa involontariamente dalla sorella?

NAPOLI, 12. — Ieri in contrada Borgo ad Aversa, e propriamente nel giardino di proprietà del signor Ferrara, la contadina diciottenne Immacolata Delisario veniva rinvenuta cadavere, uccisa da un colpo di rivoltella alla fronte.

I carabinieri, immediatamente avvertiti, accorrevano sul posto per le indagini del caso e dai parenti della morta venivano a sapere che costei era rimasta uccisa per sua imprudenza, perchè una rivoltella che stava esaminando le era esplosa fra le mani. Se non che successive indagini, per la ubicazione della ferita e la direzione del colpo, facevano escludere che si trattasse di una disgrazia, almeno nei termini in cui era stata narrata.

Sembra ora che la disgraziata sia stata uccisa per disgrazia dalla sorella di lei, che sarebbe stata quella che teneva in mano l'arma che ha esploso. Intanto, in attesa di ulteriori indagini, la sorella della morta, Anna, è stata trattenuta in arresto.

Il Consiglio comunale di Milano in crisi per la campagna del "Corriere della Sera"

MILANO, 12. — Abbiamo stamane degli echi dell'ultimo voto della maggioranza consigliare del Comune a proposito dell'Ordine del giorno di cui a suo tempo vi parlai e nel quale si chiamava l'amministrazione comunale di Milano a deplorare la campagna del *Corriere della Sera* contro il governo fascista.

Gli assessori Cardani, Chiodi e Jarach in seguito alla situazione che si è formata hanno presentato ieri le loro dimissioni. Il sindaco si è dimostrato contrario alla accettazione delle dimissioni, ma si è riservato di sottoporle alla giunta che delibererà domani in merito.

A sua volta il sindaco ha diretto al *Popolo d'Italia* una lettera in cui dichiara che non ha votato in contrasto con le dichiarazioni da lui fatte ai rappresentanti del proprio gruppo, perchè evitò ogni intervento presso i rappresentanti del gruppo, e già nella seduta di martedì 10 aveva espresso il convincimento favorevole all'ordine del giorno con alcune modificazioni la principale delle quali venne introdotta.

Le tragedie dei passaggi a livello

NAPOLI, 21. — Nel pomeriggio di ieri al passaggio a livello di Sant'Antimo, un treno merci che procedeva verso Napoli ha investito un carro che improvvisamente era apparso sul binario mentre passava il convoglio. Sul carro si trovava un contadino con due suoi figli. All'urto violentissimo, il veicolo è stato sbalzato a 40 metri di distanza e il contadino è rimasto ucciso per frattura del cranio.

Uno dei figli è stato ferito gravemente ed è stato trasportato al nostro ospedale dei Pellegrini, mentre l'altro, ferito più lievemente, è stato curato ad Aversa.

Due gravi incendi a Napoli

NAPOLI, 12. — Ieri sera, in seguito ad un corto circuito si è sviluppato un incendio nel negozio della Ditta Barruck in via Roma. I pompieri prontamente accorsi hanno domato le fiamme. I danni ascendono ad oltre 40.000 lire.

Un altro incendio, pure in via Roma, è scoppiato nel magazzino di orologeria ed oggetti in cuoio di Alberto Livi. Anche qui i pompieri hanno presto avuto ragione del fuoco. I danni superano le 10.000 lire.

Il Banco di Roma truffato per mezzo milione da un abile e audace avventuriero

MILANO, 12. — Verso la fine dello scorso marzo una ingente truffa per oltre un milione e mezzo veniva consumata come vi ho informati ai danni della locale sede del Banco di Roma. La signora Maria Faustini riusciva a riscuotere sei vaglia per il complessivo valore di un milione e 810 mila lire che furono scontati alla Banca d'Italia. Qualche giorno dopo si scopriva che gli effetti erano falsificati. La signora venne arrestata e furono ricuperate un milione e 567.000 lire. Chi aveva fornito gli effetti falsificati alla signora era stato un suo inquilino qualificatosi all'Istituto per il rag. Giulio Martini da Torino.

Le ultime notizie intorno all'avventuriero sono state fornite al comandante della nostra squadra mobile dal collega della P. S. francese Marcello Collet, venuto a Milano ad assumere notizie intorno ad un individuo che a Parigi aveva truffato per 160.000 franchi con vaglia falsi quella sede del Banco di Roma. Sembra trattarsi dello stesso individuo, che fornì i vaglia falsi alla signora Giustini e che si chiamerebbe Magrini.

Egli sarebbe in questo momento al sicuro all'estero ed ha potuto compiere le ingenti truffe in seguito ad un colpo fatto a Palermo nel novembre 1922 insieme con altri, riuscendo a sottrarre parecchi fogli in bianco per assegni liberi della Banca d'Italia.

Le truffe da lui compiute in tal modo debbono essere ingentissime.

L'on. Caradonna a Catania

CATANIA, 11. — Proveniente da Acireale, dove ha assistito alla solenne cerimonia della inaugurazione di una lapide alla memoria del Milite Ignoto, è giunto stamane il sottosegretario di Stato alle Poste on. Caradonna. Erano a salutarlo alla stazione autorità e capi fascisti.

L'on. Caradonna si è recato, salutato entusiasticamente dalla cittadinanza al Palazzo del Municipio dove ha ricevuto tutte le autorità cittadine civili e militari. Il sindaco gli ha porto il saluto a nome della cittadinanza; l'on. Caradonna ha risposto con patriottiche parole.

Alle 13 l'on. sottosegretario ha lasciato la città diretto a Roma ossequiato alla stazione dalle autorità e acclamato da numerosi fascisti.

NEL MONDO DELLE LETTERE

Il "Donde,, e il "Dove,, di un Dantista

Di Luigi Valli dantista, del discepolo seguace e sagace di Giovanni Pascoli dantista, non c'è rivista o giornale d'Italia che abbia potuto e possa ormai ignorare la fede e la fedeltà alle concezioni del grande Maestro, il quale, come il vittorhughiano *Pic du Midi*, tanto più culmina, con le diverse ed egualmente gloriose vette, sul suo tempo, quanto più ci si allontana nel tempo. Lo sviluppo che la devozione, anzi la passione del Valli, ha dato alle divinazioni pascoliane, maturato oggi in un compiuto e concluso sistema d'ermeneutica dantesca, esorbita da' libri, e diviene elemento ed alimento di vita corrente e di propaganda, le quali correntemente si riflettono nella stampa quotidiana di tutti i colori. Dopo quanto del Dantista disse in questo giornale uno scrittore di multiforme attitudine, io, per aggiungere il mio consenso, dirò del *donde* il Valli attuale ci sia venuto ed il *dove* egli andrà probabilmente a finire.

* * *

Egli nel 1904, fresco ancora di studi universitari, tentò d'inserirsi negli studi filosofici con il volume *Il fondamento psicologico della Religione*, esaminando il fatto della Religione come un naturale bisogno del nostro spirito, e riuscendo pertanto *a Dio spiacente ed ai nemici sui*. La concorde refutazione de' due campi discordi non ebbe virtù di scuoterlo e di sviarlo, anzi gli provò la giustezza delle sue vedute, finchè nel 1913 egli, col nuovo e più ampio volume *Il valore supremo*, edito dal Formiggini, giustificò l'aspettazione de' suoi sodali, sviluppando nell'àmbito positivista con serrata dialettica la concezione de' valori morali dell'umanità, concezione che troppo superficialmente aveva adombrata nella sua prima fatica. In sostanza il valore supremo in questo libro del Valli è il *Dovere*, il cui imperativo categorico domina il nostro mondo morale. Anche in questa trattazione il Valli vuol essere ponte conciliante due opposte rive; non più tra la Scienza e la Fede, ma da una parte fra il *mondo della Conoscenza* popolato di misteri silenziosi e sul quale il pensiero può scrutare soltanto ciò che *è* e ciò che *non è*, il *Vero* e il *Falso*; e, dall'altra parte, il *mondo morale*, ove le cose si presentano con una colorazione del tutto diversa, e nel quale al *Vero* fa riscontro il *Bene* ed al *Falso* il *Male*. Il libro si spende tutto nella dimostrazione che i due mondi sono incessantemente interferenti. In Filosofia le ambizioni del futuro dantista restano modeste: nulla di essenzialmente nuovo; tutti gli elementi delle sue argomentazioni sono presi nei domini dello Spencer, del Darwin, dell'Haeckel; se non che qualcosa di nuovo si sente nella passione del dialettico per cui ogni dimostrazione è una piccola battaglia ed ogni anche modesta verità conquistata alza il peana di una vittoria. Notevoli in questo libro sono specialmente le considerazioni che il Valli, sulla soglia dell'Inconoscibile spenceriano, fa intorno al *perchè* della vita.

* * *

Alla passione, non polemica, ma quasi religiosa, animante questi due volumi del Valli, rispondevano forme verbali inquietanti, perchè inconsuetamente immaginose. Il Valli era stato scolaro del Pascoli, e non aveva impunemente subito la sua influenza. Egli uscì dall'Università diretto ad opera di pura speculazione, ma con, latente ed insidiosa, nel suo profondo, molta semente di poesia. Egli era un poeta con la pelle d'un filosofo e viceversa.

Poesia filosofica? E quale vera poesia non ha contenuto filosofico? Si può quasi dire che nessuna forma di poesia meriti considerazione se non esprima in quella sua lunga parola che chiamiamo *verso* una illazione filosofica. I quattro fiumi inesauribili di verità morale, alla quale attingono poi tutta l'Epica e tutta la Lirica, ulteriori, sono sempre i *Vedas*, e poi i grandi poemi seguaci. Culminante, come espressione lirica d'una centrale concezione filosofica, s'impone la *Bhagavad-Gità*, episodio del *Mahabharata* della quale il Burnouf ci ha reso facile la lettura.

Il Valli poeta va perciò considerato in senso assai ristretto; ed i suoi *Ritagli d'acciaio - Vallecchi, Firenze 1922*, meglio che quale poesia filosofica, debbono leggersi come i versi di un filosofo. Si potrebbe *a priori* obbiettare che le concezioni astratte della Filosofia e della Scienza moderna restino inesprimibili con la lingua del versi, se non fosse ormai chiaro nell'esperienze di tutte le Letterature che la Filosofia attinge con non poche delle sue illazioni ciò che v'è di più concreto sui confini che separa ed unisce la Coscienza e la Conoscenza. La Filosofia riempie di sè tutto quanto possieda maggiore capacità di appassionarci, poi che solo essa imposta il problema della nostra stessa esistenza e del nostro destino. La Filosofia con lotta oramai secolare tende a sostituire la Religione che è sempre stata una delle grandi scaturigini poetiche. Il linguaggio filosofico esorbita veramente da' meandri del versi, soltanto quando divenia didattico o tecnico; ma forse allora esso perde più di quanto guadagna, perchè il senso più profondo appartiene spesso alle parole più semplici, alle parole che costituiscono il dizionario corrente e comune tanto del poeta quanto del prosatore. L'illazione filosofica, non solo è compatibile col sentimento, ma ne costituisce sempre il fondo necessario, al punto che, quando si tratta dei grandi problemi del nostro Destino, si può dire che ciascuno di noi pensi tanto con il proprio cuore quanto col proprio cervello.

* * *

In Italia il Valli non mancava di precedenti ai quali accostarsi ed ammaestrarsi. Nel Leopardi, che il Manzoni considerò più ragionatore che poeta, una buona metà delle canzoni sono davvero i versi di un filosofo. Se non che, senza smarrirsi nella troppo vasta complessità leopardiana, il Valli poteva trovare ottimi versi d'un filosofo nel *Viaggio nell'ombra* del Di Lantosca. Fuori d'Italia, la letteratura tedesca col Rilke, col Dehmel, col Vischer (*Lyrische Gange*) e con parecchi poeti svevi, la Letteratura anglosassone col Longfellow, col Tennyson e con molti poeti laghisti, le letterature portoghese e spagnuola col De Quental e Zorilla gli offrivano autorità ed esperienze.

Meglio che altrove egli si sentiva soccorso dalla Letteratura francese, dal De Vigny di *Le mont des Oliviers*, dall'Hugo di *Le Satyre*, dal Laprade di *Odes et Poemes* e di *Les Symphonies*, dal Bouilhet di *Festons et Astragales*, dal Leconte de Lisle de *L'Enfant*, dal Sully Prudhomme di *Les Destins* e di *Le Bonheur*, dalla signora Ackermann di *Poesies philosophiques*, dal Cazalis (*Jean Lahore*) di *Le livre du Neant* e di *Les Quatrains d'Al-Ghazali*. C'è da pensare che anche il Guyau abbia influito sulle manifestazioni poetiche del giovane filosofo; poichè, se la quinta edizione dei *Vers d'un Philosophe* che ho sotto gli occhi è del 1906, vale a dire contemporanea de' *Dionysoplaton*, di *La Terra beata*, di *La Giustizia* e di *Il Pitecantropo* che il Valli pubblicò nello stesso anno in *Nuova Antologia*, da varii indizii e da le parallele discussioni metriche si deve concludere nel Dantista in erba la conoscenza di edizioni anteriori.

Perchè lo strano titolo *Ritagli d'Acciaio*? Riporterò qui, anche per esemplificare, l'ultima lirica del volume che s'intitola allo stesso modo e che è dedicata ad una donna.

Ricordi l'immensa fucina sonante d'un chiaro fragore di ferro tra i rossi bagliori del fuoco?

Sui fianchi del grave massello d'acciaio, pur dianzi battuto e foggiato dai colpi del maglio, la macchina enorme premeva l'enorme scalpello. Nel lento avanzare per l'irresistibile solco, la lama staccava via via dei riccioli strani d'acciaio, contorte volute, sottili spirali lucenti: un intreccio di fiori bizzarri d'argento.

E anch'io nella piccola e muta fucina, che suona soltanto d'un lieve stridore di penna, e dove scalfisco ed incido la massa ferrigna del vero (l'azzurro tuo sguardo soave mi veglia sì come una lampada sacra nell'opera grave) anch'io qualche volta dal blocco pesante e severo che foggio con l'opera mia distacco per giuoco un ritaglio, distacco una breve, lucente, sottile, contorta follia...

Ed ecco, per te, che mi vegli nel lungo cimento, raccolgo i volubili e strani ritagli, che sono d'acciaio, ma sembrano fiori d'argento.

Da questa melopea dattilica si deve capire che il massello, i cui truccioli costituiscono questi *Ritagli d'acciaio*, sta sostanzialmente nel volume *Il Valore Supremo*, sui margini del quale le illazioni più idonee alla espressione fantastica divennero i versi del giovane filosofo.

* * *

In queste melopee, dattiliche o trocaiche, la concezione della vita è mistica ed, insieme, dinamica; poichè l'Azione e la Volontà culminano sulla riconosciuta limitazione del pensiero. E' poesia filosofica a fondo ottimista: per esempio in *Poeta morto* si avverte la chiara intenzione di rivivere *con fede nella vita* gli stessi stati d'animo dai quali il Leopardi dedusse liriche pessimiste. Il filo conduttore che lega tutte le melopee sta nel pensiero variamente espresso che sotto il Dolore e sotto il Male l'anima debba ritrovare un piano di gioia e di bontà. E' poesia che non si dissimula le parti negative della vita, ma con superamenti simultanei alle ricognizioni.

Alcune melopee si connettono fra loro. In *Istar* si chiede di trovare nel fondo della voce del pianto la nota di un canto: ciò che si fa appunto nella melopea *Le Voci*; si chiede di ritrovare il raggio ignorato di luce nell'ombra del male; ciò che poi si fa in *Il Poeta morto*; e si chiede ancora di trovare il palpito dell'amore invincibile sotto l'apparenza dell'odio: ciò che si fa in *L'Angelo buono*. Ad *Istar* si lega anche *Marco Aurelio*, perchè le due melopee hanno in comune il concetto effimero della umanità fisica espresso dalla *Bhagavad-Git.,* nel *Yoga della Scienza razionale*. *Il Re pensoso* conclude tutte le melopee di *La Vita e il Saggio*, riaffermando il valore della vita in quanto indefinitivamente si trasmette. *Dionysoplaton* riassume tutto il volume, affermando che saggezza e follia, filosofia e poesia, scienza ed arte si fondono in una superiore e meravigliosa unità.

Queste mie osservazioni, prive di intenzioni apologetiche, si propongono soltanto di segnalare il più recente tentativo italiano di lirica filosofica, un tentativo modesto ma degno, di grande nobiltà e di bella altezza e profondità.

* * *

E questo volume è anche un ponte di poesia fra il saggio filosofico del Valli *Il Fondamento psicologico della Religione* e la *Divina Comedia*, nella quale la Filosofia e la Religione (e non soltanto esse) trovano insuperabile o insuperata espressione poetica. Il Valli è scrittore di buona cultura, di salda volontà, di singolare tenacia, il quale mi sembra ormai definitivamente assorbito da una grande battaglia. Esso con la sua ermeneutica, resterà come Dantista, perchè evidentemente, alle promesse generiche di questo periodo polemico egli aggiungerà le realizzazioni dei commenti, colme pure della discussione e restituzione dei testi. Egli è giovane e in condizioni di potere assolvere ai cómpiti che si propone con assoluto disinteresse venale. I *Ritagli d'acciaio* non hanno perciò probabilità di figliolanza e resteranno come documentàri della sua attività letteraria...

* * *

Credo di avere sufficientemente descritto il *Donde* ci sia venuto questo ardente Dantista; ma quale sarà il *Dove* della sua fine?

Finirà dantista, perchè ha la fortuna di vivere dopo il cataclisma della Rivoluzione francese, dantista onorato dal pubblico e dalle accademie; e non è da escludere che egli (beninteso, nel venturo millennio!) giacerà soffolto di gloria nella sua camera ardente! Ma guai se avesse scritto ai tempi di Giordano Bruno, perchè anche per lui, allora, la camera ardente sarebbe sorta fra le fascine di *Campo di Fiori!* Sulle fortune del Divino Poema e del suo nuovo interprete si possono già arrischiare poco riposanti previsioni. L'interpretazione dantesca del Pascoli e del Valli è tutt'altro che tomista, anzi essa, anche affermandosi intransigentemente cristiana e cattolica, resta fuori non solo dal Cattolicismo romano, ma anche da qualunque confessione cristiana, anche la più dissidente. Nessuna chiesa potrà ammettere l'inserzione di un dogma politico nel dogma evangelico della Redenzione; perciò il Valli vedrà presto moltiplicarsi avversarii ed ostacoli. Egli possiede per i suoi entusiasmi cospicue riserve di gioventù, di cultura e d'indipendenza, se non che è dubbio che i mezzi gli riescano adeguati all'impresa. Il *dove* d'una sconfitta non sarà certamente sopra un rogo, ma potrebbe anche trovarsi in un manicomio!

G. Zuppone-Strani

MOSTRE ROMANE

Diamo una rapida occhiata alle nostre mostre d'arte romane, non senza formulare il voto che siano proprio le ultime della stagione; così, noi che dobbiamo occuparcene, avremmo un po' di riposo, e gli artisti potrebbero arrivare a novembre con qualche delusione di meno.

Concorso Balestra

Per ottenere un primato in pittura e per conquistare le duemila lirette del premio Balestra sono scesi nell'agone una trentina di concorrenti, tra signorine e giovanotti, trattando a loro agio una *mezza figura di donna* ed eseguendo in sei ore una *testa dal vero*. La commissione; — Costantini, De Carolis, Siviero, Caromaldi, ecc. — dopo una serie di selezioni ha proclamato di pari merito i signori Ternavasio e Spalmach; e poichè in sentenze di questo genere la sorte deve decidere, la sorte ha favorito Ternavasio, ed egli è il vincitore. Noi rendiamo omaggio al verdetto della Commissione. Nella *Madre* che stringe al seno la giubba del figlio caduto c'è una sobrietà cromatica molto efficace e molto sentimento, anche se di marca costantiniana; e l'eccessiva cura dei particolari non intacca, almeno profondamente, la visione d'insieme. Spalmach è lieto nel suo nudo femminile, ma ci pare che il gioco delle luci dia nel trito senza evitare qualche zona piatta; la figura sta su, con garbo e forza. Siamo dunque con la Commissione; però non senza qualche riserva, nel senso che ci pare che il *pari merito* avrebbe dovuto essere esteso a tre, se non a più. Questo, si capisce, in linea ideale e astrazion fatta da ogni regolamento. Non troviamo, per es., che la composizione del Loy sia da posporre alle due premiate; anzi; e se il suo largo procedere incappa in qualche indeterminatezza o magari scorrettezza di forme, c'è un riscatto ad usura nel senso di modernità, di gentilezza, di personalità di che è pervasa la figura, nel canto gioioso del colore. Gli altri sono il Dessy, un sardo però che mostra di amar molto quel genere di pittura insidiosa ch'è in voga nell'isola; il Foresti, il cui senso decorativo è vario, mosso, eletto, il Donghi che, dietro un insieme di elementi timidamente avanguardisti, dimostra qualità di costruzione e intuizione di rapporti veramente notevoli. Senza che possano competer con codesti, notiamo discrete affermazioni di A. Taliento, G. Jacovino, E. Franceschini, E. Dezo, A. Morini, M. Gordani, G. Tanfani.

I saggi sono stati esposti tre giorni all'Accademia di S. Luca: perchè poi tanta avarizia di tempo, quando il buon Dio ci concede di riveder per tante volte il sole, proprio non so spiegarmi.

Casciaro

Ho domandato a Casciaro, mentre si pigliava una tazza di the da Palazzi, perchè non tratta mai la figura: qualche volta se ne vedono ne' suoi paesaggi, ma minuscole, direi come nei quadri di Patel. Casciaro mi ha risposto con una *boutade*:

— Perchè temo di fare... brutta figura!

Chi sale dunque alla mostra di *Fiamma* non troverà che paesaggi; verande, mari, roccie, castelli; veduti in ogni ora e in ogni stazione, ma con qualche predilezione per il tramonto e per l'autunno; con pittoresche resse d'alberi, macchie di fiori, aria a profusione, ampie prospettive aeree.

Casciaro è il pittore del paesaggio, come il Palizzi degli animali, come l'ultimo Morelli dell'Oriente.

Se nella copiosa raccolta di cui discorriamo s'avverte qua e là qualche ritorno insistente di visione e certa uniformità di tecnica, nessuna tela ci par muta di poesia, nessuna che non riveli nel pittore il desiderio di far sentire che la sua ispirazione non è mai assonnata, che la sua vigilanza e il suo gusto non soccombono alle insidie pur così sottili del mestiere, quando la familiarità con un determinato argomento sia divenuta grande. Per questo specialmente ci piace il Casciaro; qui è la pietra di paragone della genuinità del suo temperamento artistico e del valore della sua arte.

Naturalmente questa nota non ha altra pretesa che di segnalare al pubblico una bella esposizione e un pittore tipico; e crediamo potrebbe essere integrata dalla lettura della prefazione che S. di Giacomo premette al catalogo illustrato, pubblicato in ottima edizione dai fratelli Palombi di Roma.

"La 100ma,, da Bragaglia

Bragaglia chiude la stagione delle esposizioni con una esposizione... *monstre*; dai quindici ai venti espositori, di tutte le più disparate tendenze; come una sintesi delle cento mostre personali tenute nella sua casa. Troviamo le pitture della signora Porcella, così vivamente partecipi delle seduzioni dei primitivi, più acerbi, accanto all'arte elaboratissima, squisita, di Norberto Pazzini; troviamo De Chirico, Prampolini, Pannaggi, Depero, accanto a Carena, a Deiva, a Benvenuto Ferrazzi; Soffici, Francalancia, Costetti, accanto a certo espressionismo che il tempo si diverte a rendere sempre più indigeribile ai nostri ventricoli latini; Viani, d'una totalità sintetica sempre più raffinata, di fronte a Trombadori, che cammina imperterrito e non senza profitto per la sua nuova via, verso una classicità Bammingheggiante, nettamente sagomata, rosea e smaltata. Ma l'interesse non è tutto qui. Il rude Drei si rivela un pittore di una accentuata gentilezza, e già maturo, ma è una maturità acquistata col sudore della fronte, perchè io lo ricordo, or è già qualche anno, alle prese con un albero maestoso di un viale di Villa Strohl-fern: albero che non si rassegnava ad adagiarsi sulla tela. Bartoli, pare incredibile, cammaraneggia; e con un brio, una naturalezza, una vivacità che rendono il suo quadretto una cosa piacevole ed originale. Alla distanza di circa tre anni rivediamo la signora Cecchi Pieraccini, divenuta più organica e sobria di colore, e tecnicamente più severa e precisa: presenta un ritratto di donna espresso da poche, profonde tonalità dove il *frale*, direbbero i poeti, pare impari a reggere l'intensità della vita interiore, e due nature morte, una di composizione un po' sovraccarica e un po' dispersa cromaticamente, un'altra, che ritrae dei carciofi, evidentissima, eccellente. C'è, poi, uno scultore, un Ruggeri, nuovo per me: le sue due figure in gesso, non originali come indirizzo plastico e prive di ogni senso decorativo, s'impongono all'attenzione per l'equilibrato peso delle masse.

Mi dicono che doveva esporre anche il nostro Spadini, e la notizia aveva messo a rumore i Circoli artistici della capitale; ma all'ultimo momento il pittore ci è sgusciato di mano.

D'Aloisio

E' un irrequieto cercatore di bellezza, questo abruzzese di Vasto che espone da Palazzi, così dà volti diversi alla sua arte, così è vario nelle forme, nelle tecniche, nelle espressioni. Fa degli olii minuscoli, delle acqueforti colorate, dei disegni or appena a tratti essenziali ora molto accurati nelle linee e nei lumi, delle scene per pannelli, delle illustrazioni per riviste. Fonte pressochè unica delle sue ispirazioni è l'Abruzzo, nel paesaggio, nel costume specialmente, ed è qui dove il D'Aloisio si afferma con maggior carattere; e il paesaggio e i costumi trapassano nella figurazione estetica con immediatezza di forme, con freschezza di tinte con trarne delicate e a un tempo sostanziose di rapporti, diffondendo nell'osservatore la sensazione della sostanziale verità e sanità delle scene che vede. Gli elementi soggettivi non sono assenti: ma vi s'inquadrano, e favoriscono l'affiorare dello stile.

Vice

TEATRI ED ARTE

Rosetta Vetere al "Quirino,,

L'Associazione della Stampa, che ha già al proprio attivo non poche benemeranze artistiche, si è acquistata un nuovo titolo alla nostra gratitudine, producendo al battesimo del pubblico di Roma un'adorabile piccola pianista di undici anni: Rosetta Vetere. Il concerto di questa bambina, graziosa come un angelo e già atta a trarre da un ciclopico pianoforte arabeschi armonici e accordi di soave risonanza, si è svolto, sotto gli auspici della detta Associazione, al teatro « Quirino » nel pomeriggio di ieri. Gran folla è accorsa al singolare convegno d'arte e tutti gli intervenuti si sono mostrati giocondissimi nel discoprire in Rosetta Vetere una musicista di eccezionale precocità e di talento autentico. Nulla, in questa piccolina dalle dita di fata, che faccia pensare ai soliti giuochi di abilità degli *enfants prodiges* educati, a guisa di cagnolini sapienti, con molte leccornie e moltissime frustate: nulla davvero. La deliziosa Rosetta suona bene; assai bene — per quanto glie lo consentono le sue minuscole mani da bambola — ma più che fare onore al suo illustre maestro Alfonso Rendano, fa onore... a sè stessa, perchè, in ognuna delle sue interpretazioni manifesta una sensibilità schietta e vivace, una sincerità commovente, una spontaneità assoluta. Questa concertista di undici anni (undici anni... effettivi e ben controllati) possiede già una personalità embrionale: il suo giuoco pianistico non è arido e meccanico, come quello di tutti, o quasi tutti i bambini, ma spesso si piega a rendere *nuances* raffinate, come nei *Reflets dans l'eau* di Claudio Debussy, o sensazioni di amabile festevolezza, come appunto nel terzo tempo del *Concerto italiano* di G. S. Bach. E quanta delicata poesia nell'eseguire il cinguettante brano di Liszt *La predica di S. Francesco agli uccelli!* Questo brano, non più eccessivamente fresco, è stato ravvivato dalla Vetere con suprema gentilezza: gli augellini hanno cantato graziosamente come non mai, allo spirare dell'inatteso zeffiro primaverile...

Nel programma di ieri, ricco, straricco, v'erano composizioni che la Vetere non poteva rendere senza evidente sforzo fisico e spirituale: così il *Preludio e fuga in sol minore* dell'austero Frescobaldi e la *Ballata in la bemolle* di Chopin, che soltanto la mano esperta di un adulto può tradurre sulla tastiera con impeccabile esattezza. Però, nei pezzi di difficoltà non eccessiva — e sopra tutto (oltre ai citati brani del Debussy, del Liszt e al *Concerto* di G. S. Bach) nel *Tema con variazioni* dello Stojowsky, nella *Mazurka* e nella piacevolissima *Serenata bizzarra* del Rendano — la valorosa Rosetta ha saputo ottenere piena vittoria con una disinvoltura che possiamo, senz'altro, qualificare come magistrale. Fraseggio garbato, agilità fluida, intuito ritmico brillante: che cosa si può pretendere di più da una pianista che appena ha superato i due lustri, e che, si noti bene, pur essendo florida di aspetto, mostra anche meno dell'età sua? Non sofistichiamo, dunque, notiamo invece l'apparizione della nuova stella e auguriamo a Rosetta Vetere di super... brillare con discrezione. Bisogna che ancora ella studi e rafforzi le sue invidiabili attitudini artistiche: del resto, sotto una guida ammirevole come quella di Alfonso Rendano, non v'ha dubbio che le sarà evitato di mettere il piede in fallo... o, per meglio dire, di sforzare pericolosamente i muscoli o i tendini della mano.

Si indovina senza difficoltà che l'uditorio del « Quirino » ha dato ieri alla piccolina prove di eccezionale estimazione e di cordialità calorosissima. La concertista — strano a dirsi! — non sembrava affatto emozionata, nel ricevere un così solenne guiderdone per le sue fatiche d'arte: ella ringraziava il pubblico sorridendo, muovendo appena la testolina bionda e senza curarsi di fare la riverenza di prammatica...

Un applauso speciale, e oltremodo intenso, è stato rivolto, in fine, al maestro Rendano che, da un palchetto di prim'ordine, assisteva trepidante al successone della sua cara Rosetta.

A. G.

Alfredo Sainati al "Quirino,,

Alfredo Sainati, l'ultimo direttore della Compagnia del *Grand-Guignol*, inaugurerà quanto prima un suo corso di recite. La notizia sarà appresa con vivo compiacimento da quanti seguono con particolare interesse il teatro granguignolesco del quale il Sainati, per il suo speciale temperamento e per la sua arte, è rimasto campione insuperato.

La Compagnia del Grand-Guignol, notevolmente trasformata ed arricchita nel suo elemento artistico, conta fra i migliori interpreti l'Isabella Riva, l'Elena Pantano, l'Amelia Rossi Bissi, la Boa Noasca, l'Amelia Cattaneo, il comm. Alfredo Sainati, Guido Riva, Stefano Bissi, Ezio Banchelli, Carlo Vittorio Duse, Gentile Motti, ecc.

Nel corso della stagione, oltre i più celebrati lavori granguignoleschi, verranno presentate al giudizio del pubblico parecchie interessanti novità: tra le quali *Monsu Taboj*, dramma in tre atti di R. C. Nule; *Se lo si dicesse*, tre atti di E. Mazzand; *L'Innocente*, tre atti di Concha Espina; *Focolare spento*, due atti di Gherardini; *I paladini della dama a lutto*, di Ossip Filion.

La stagione estiva agli "Italiani,,

Stasera avrà inizio, nell'elegante Teatro di Via Nazionale, la stagione estiva a prezzi popolarissimi. L'ambiente reso freschissimo da grandi finestroni che rendono possibile un continuo mutamento d'aria, fa di questo teatro uno dei migliori ritrovi estivi della Capitale. I prezzi sono notevolmente ridotti, eccezion fatta per le *premières*.

Come primo spettacolo si daranno la 12.a replica di *Maschere*, il forte dramma di R. Bracco, interpretato dal Carminati, dalla Morino, dal Nipoti, dalla Mazzini e la 19.a replica di *Effetti di luce*, la commedia giocosa in due atti di Lucio d'Ambra, che così brillante successo ha riportato nella decorsa stagione, interpretata ottimamente da Teresa Franchini, Tullio Carminati, Jole Morino e Enzo Billotti. Mercoledì si darà la prima novità della stagione: *Sem, Cham Japhet*, commedia in tre atti di F. Jero, novissima per l'Italia. Prossimamente: *Marionette, che passione!*, tre atti di Rosso di San Secondo, nuovi per queste scene.

La serata di Ruggero Ruggeri

Gran folla di pubblico convenuta al *Quirino* ha iersera tributato a Ruggero Ruggeri un'accoglienza veramente entusiastica nello spettacolo dato in di lui onore.

L'insigne attore, accolto da uno scrosciante applauso al suo primo apparire, fu continuamente seguito col più caldo favore durante la rappresentazione de *L'Attore* di Sacha Guitry, e alla fine di ciascun atto dovette presentarsi innumerevoli volte alla ribalta fra vere ovazioni.

Stasera alle 21 ultima replica dell'*Attore* e domani sera spettacolo promosso dal Circolo Savoia colla deliziosa commedia di Dumas *L'amico delle donne*, una delle più originali ed acclamate interpretazioni di Ruggero Ruggeri.

"I Puritani,, al Nazionale

Resta fissata per questa sera l'interessante prima rappresentazione dei « Puritani » di Vincenzo Bellini.

Le parti principali sono affidate ai seguenti ottimi artisti: signorina Pinelli Stuart, Paolo Soffiantini, Matteo Dragoni e Alfredo Avanzini. Dirigerà il maestro De Fabritiis.

Sono validi gli abbonamenti di tutti i turni.

"Cola di Rienzo" all'Anfiteatro Romano

Giovedì, 14 corr., il poema drammatico di Pietro Cossa *Cola di Rienzo* verrà rappresentato nel suggestivo Anfiteatro Romano a Villa Umberto dalla Compagnia drammatica di grandi spettacoli all'aperto, la cui direzione artistica è stata affidata al cav. Ignazio Mascalchi.

La ricostruzione scenica dell'epoca riuscirà certamente grandiosa, per opera del valente pittore Giuseppe Cominetti e i costumi, bellissimi, sono stati appositamente confezionati dalla Ditta A. Barnardini.

Protagonista del forte lavoro di Cossa sarà Ignazio Mascalchi, cara conoscenza del pubblico romano; e lo coadiuveranno le signore Ceccacci, Calabresi, Lattanzi, Viotti, Rinaldi, Saltamerenda, Borgato, Camarda, Tomassini, Renzi, Rosati, ecc.

All'esecuzione parteciperanno oltre trecento comparse.

Siamo certi che il pubblico romano accorrerà numeroso a quest'interessante rappresentazione, tanto più che il *Cola di Rienzo* da circa quarant'anni non si rappresenta più in Italia.

La Compagnia di grandi spettacoli sta intanto preparando la meravigliosa tragedia di Shakespeare *Giulio Cesare*.

"La felicità di Amleto,, di G. Ciano

Il giovane e valoroso collega Galeazzo Ciano, critico del *Nuovo Paese*, ha consegnato da parecchio tempo, al cav. Lamberto Picasso, una sua commedia dal titolo: *La felicità d'Amleto*, che sarà al più presto rappresentata in Roma dalla « Compagnia degli spettacoli d'arte ».

All'ADRIANO. Questa sera si ripeterà l'incantevole *Barbiere di Siviglia* di Rossini, con la squisita artista Pia Ravenna e l'acclamato baritono Augusto Beuf. Quanto prima il *Guglielmo Tell*, non più rappresentato a Roma da molti anni e perciò atteso con vera impazienza.

All'ARGENTINA. Come già annunciammo, avrà luogo stasera lo spettacolo in onore di Vera Vergani, l'ottima, bella e giovane prima attrice della compagnia Niccodemi. Si rappresenterà *L'innamorata* di Porto Riche, questa bellissima commedia che da molto tempo non ricompare sulle nostre scene.

E' facile prevedere un teatro affollatissimo e una serata entusiastica.

Al COSTANZI. Ricordiamo che stasera avrà luogo la prima rappresentazione del nuovo dramma di Annibale Ninchi: *L'altra verità*. E' certo che un pubblico numeroso accorrerà ad assistere al lavoro del simpatico autore-attore.

Al KURSAAL-ROMA. Anche stasera si replicherà *Er generale Mannaggia la Rocca* che continua a riportare il più schietto successo. Quanto prima la compagnia Bocci-Garbini darà lo spettacolo in onore della signora Ida Bonanni con *Santo disonore*.

Al MANZONI. Stasera la compagnia Viviani rappresenterà due dei più caratteristici lavori del suo repertorio: *Compagnia Napoletana* e *'O Vico*.

Al VALLE. Stasera Angelo Musco riprenderà la divertentissima commedia del Capuana: *Lu paraninfu*, che costituisce una delle sue interpretazioni più comiche ed efficaci.

Cesare Gabrielli
al "Margherita,,

Dopo una lunga assenza da Roma, e prima di imbarcarsi per una lunga *tournée* in America, il celebre professor Gabrielli eseguirà da stasera al « Margherita » alcuni nuovi sensazionali esperimenti di telepatia.

SPETTACOLI del 12 Giugno 1923

TEATRO COSTANZI
Comp. Italiana di Annibale Ninchi
MARTEDI', 12 — Ore 21: Prima rappresentazione di
L'altra verità
di Annibale Ninchi
Per la prima volta in Italia
MERCOLEDI', 13 — Ore 21: Replica: L'ALTRA VERITA'.
Prossimamente: PATERNITA' — Dramma in 3 atti di Morucchio — Nuovissimo.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
MARTEDI', 12 — Ore 21:
Maschere
di Roberto Bracco

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica R. RUGGERI
MARTEDI', 12 — Ore 21: Replica:
L'attore
Tre atti di Sacha Guitry

TEATRO DEI PICCOLI
MARIONETTE « SANTORO »
MARTEDI', 12 — Ore 17,30: 14.a replica: IL CUORE DI COLOMBINA e IL TEATRO DELL'ATTRAZIONE.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *L'innamorata*.

KURSAAL ROMA — Compagnia romanesca Bocci-Garbini — Ore 21: *Mannaggia la Rocca*.

MANZONI — Compagnia di Raffaele Viviani — *'O Vico*.

MARGHERITA (Salone) — Ore 21,30: *Il prof. Cesare Gabrielli — Telepatia*.

MORGANA — Compagnia drammatica Melidoni-Fournier — Ore 21: *Santarellina*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *I puritani*.

VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Lu paraninfu*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

La "Magna laus,, del Concorso di Amsterdam
ad un letterato modenese

MODENA, 11. — Anche quest'anno nel concorso di poesia latina di Amsterdam, figura con grande onore un carme di un nostro concittadino, testè scomparso; padre Alfonso Maria Casoli. Tre mesi dopo la sua morte, la « Magna laus » viene decretata al suo ultimo carme « Virgilius et Maecenas » che sarà edito in Amsterdam a spese del legato Loeftiano.

L'improvvisa morte di uno scenziato

NAPOLI, 11. — Un nuovo gravissimo lutto ha colpito la famiglia chirurgica napoletana. Il prof. Enrico Giordano, due volte pareggiato alla Cattedra universitaria, vice direttore dell'Ospedale dei Pellegrini e già chirurgo agli Incurabili, era appena rientrato al proprio domicilio al Vomero quando è stato fulminato da un attacco cardiaco. La triste notizia ha grandemente addolorato quanti conobbero ed apprezzarono l'illustre estinto.

La morte di un insigne archeologo

NAPOLI, 12. — Ieri sera in una villa a San Giorgio a Cremano si spegneva serenamente come serenamente era vissuto il venerando, insigne archeologo mons. Galante, che aveva speso la maggior parte della sua vita in ricerche storiche ed archeologiche ed in opere di pietà. L'illustre e compianto monsignore, che contava circa ottant'anni poteva dirsi il Celano del tempo nostro, per la cura e la passione che aveva posta nelle sue ricerche numerosissime sulla storia lontana di Napoli e di tutta la Campania. Era socio onorario dell'Accademia Pontaniana e della Società di Storia Patria, della San Pietro in Vinculis e di altre Società di cultura nazionale.

Domani avranno luogo i funerali dell'estinto che saranno semplici ma solenni.

Una sciagura alpina sull'Adamello

BRESCIA, 12. — L'ing. Bussinelli delle officine Miani e Silvestri recatosi ieri con altri igitanti a fare una ascensione sul Castellaccio dell'Adamello a causa di una frana è precipitato da grande altezza morendo cinque ore dopo.

Un veliero in fiamme presso Viareggio

FIRENZE, 12. — Si ha da Viareggio che la scorsa notte, per cause non ancora stabilite, si è incendiato il veliero *Ada*, dell'armatore Pasquinucci, che trovavasi all'àncora nel porto di Castiglion della Pescaia. I danni sono ingenti. Le fiamme hanno gravemente danneggiato lo scafo a poppa, distruggendo il corredo dell'equipaggio e quello del veliero, consistente in vele, cordami, ecc., nonchè *cheques* e banconote per 35 mila lire.

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Telefono 36-37

Polizia stradale

Non sono di recente data le lagnanze del pubblico di Roma su talune notevoli deficenze dei servizi urbani.

Vorremmo fare presenti perciò alcune proposte alle competenti autorità.

E incominciammo subito dall'importantissimo servizio della nettezza urbana e della manutenzione stradale.

Intanto uno dei segreti principali per mantenere pulite le strade è quello di insudiciarle il meno possibile, mentre a Roma, impunemente si gettano sulla pubblica via tutti i rifiuti immaginabili, senza che, generalmente, da parte dei funzionari addetti (che si vedono solamente da qualche giorno a questa parte in certi punti di maggior traffico) vengano elevate contravvenzioni di sorta.

Accade ad ogni istante di vedere persone che mondano frutti gettando sulla pubblica via le bucce; individui, che scopano negozi o magazzini gettando sul marciapiede la spazzatura che raccolgono da detti locali; carri stracarichi di materiale o magari di immondizie e che, cammin facendo, seminano una parte di quanto trasportano; conducenti che sfamano i quadrupedi gettando sul nudo selciato l'erba o il fieno, senza neppure curarsi di pulire nel riprendere il cammino, il luogo ove hanno sparso il foraggio.

Tutto ciò dovrebbe impedirsi, e se gli agenti urbani non sono sufficienti in numero per ottenere lo scopo, dovrebbero essere aiutati dai militi della Milizia nazionale. Ritengo che, con ben appropriate contravvenzioni od altri mezzi persuasivi, gran parte degli incovenienti verrebbero eliminati.

Altro gravissimo guaio è quello della polvere e del fango.

Si è parlato di deficienza di innaffiamento, di cattivo stato delle strade, di ristrettezza delle strade destinate al traffico, di eccessiva velocità dei veicoli, ma nessuno si è mai proposta la questione del perchè la pavimentazione non venga subito ristabilita là dove si è dovuta provvisoriamente rompere per una riparazione sottostradale, e perchè il personale della nettezza urbana, non venga impiegato — nelle giornate piovose — e con appositi raschiatoi, a raccogliere il fango; affinchè esso, col tempo secco, non si trasformi in polvere.

A Roma, non appena ultimato un qualsiasi lavoro sottostradale, si colma provvisoriamente la trincea praticata all'uopo, con il terriccio mescolato ai selci che componevano la pavimentazione, buttati alla rinfusa, ed in attesa che, dopo molti giorni, e talvolta dopo qualche mese, una squadra di selciaroli, si rechi sul posto per dissodare nuovamente il riempimento e ricomporre finalmente la pavimentazione. Evidentemente in tale frattempo, ed allorquando il tempo è piovoso, in quel punto stesso, si forma un pantano, che le ruote dei veicoli percorrendolo, ne allargano la superficie, trasportando la melma sui selci non infangati e producendo quindi quella fanghiglia caratteristica delle strade romane che le ruote delle automobili schizzano contro le vetrine dei negozi e contro i pedoni del marciapiede.

Ma ad altri gravissimi inconvenienti le autorità cittadine dovrebbero porre rimedio, tantopiù che i mezzi per evitarli, spesso, non importano alcuna spesa, ma solamente un po' di energia buona volontà.

Per brevità elenchiamo i principali ad evitare i quali si dovrebbe provvedere nel più breve tempo:

a) A Roma, alcune ditte di Pompe Funebri, trasportano a domicilio dei feretri su carretti assolutamente scoperti e talvolta li ricoprono con un sudicio panno, non senza rendere ancora più appariscente il lugubre carico. Non dovrebbe essere molto difficile ottenere da parte di tali ditte (che Dio sa quanto guadagnano) che il trasporto dei feretri avvenga in carri chiusi, come viene praticato in tutte le città civili. Le Ditte non munite dell'apposito carro non dovrebbero avere la patente relativa all'industria che esercitano;

b) i ciclisti percorrono le strade a rotta di collo, senza tenere conto che vi sono persone che sogliono percorrere dette strade anche a piedi, e che queste sono le più. Non contenti di ciò pedalano anche in vie ove i velocipedi non sono tollerati (Corso Umberto dalle ore 10 a due ore dopo il tramonto) e non di rado fanno apparizioni sugli stessi marciapiedi. Nessuno di questi poi è provvisto di segnali di allarme e di fanale per la notte, e le guardie, in genere, lasciano correre;

c) In diverse strade, anche centrali, i monelli giuocano, indisturbati, al tamburello od a «foot-ball» con grave pericolo dei passanti;

d) carretti a mano, talvolta correndo all'impazzata, percorrono anch'essi zone riservate ai soli pedoni;

e) quasi tutti i conducenti carrettieri, anzichè condurre a mano il cavallo, se ne stanno sdraiati sul carro, spesso dormendo e non di rado inceppano la circolazione di altri veicoli;

f) una quantità di mendicanti è dislocata per le strade della Capitale e fingendo di vendere lacci da scarpe od altro cercano di gabbare gli agenti incaricati di dare la caccia agli accattoni;

g) una quantità di venditori ambulanti, ciarlatani, lustrascarpe, acquaioli, ecc. occupa certi punti, anche importanti ed appariscenti della città, con grande disdoro della capitale;

h) Le vetture pubbliche sono per lo più in uno stato indecoroso; i vetturini sono quasi tutti poveramente vestiti; gran parte fuma nel corso del servizio, molte carrozzelle conservano il fieno a cassetta, per l'alimentazione del cavallo;

i) Anche in vie principali si vedono appesi alle finestre, materazzi e lenzuola esposte all'aria, ecc.

l) Sovente, anche alle una dopo mezzodì, si rimarcano in certi punti principali della città ancora sacchi di immondizie non ritirati per cura del personale addettovi;

m) la popolazione è per lo più indisciplinata: ognuno percorre la strada dal lato che più gli accomoda, o persone spesso si fermano a discutere su di un marciapiede largo meno di un metro, obbligando il resto dei pedoni a scendere sulla strada, con grave pericolo per l'avvicendarsi dei veicoli;

Come ripeto, questi non sono che i principali inconvenienti che si constatano ad ogni momento in Roma Capitale, ma vi sarebbe da stare soddisfatti se a questi vi si ponesse rimedio ed al più presto.

Occorrono agenti energici ed abili; quelli scadenti vanno eliminati. Occorre che alcuni graduati vengano inviati, anche per pochi giorni nelle grandi Capitali europee, perchè si facciano un concetto del come sono organizzati i servizi: del come sono organizzati gli agenti, del modo come essi vengono rispettati e temuti. Fino a poco tempo fa gli agenti erano distinti con un numero (come del resto hanno i policemens inglesi ed i gardiens de la paix di Parigi) ma sotto il regime demagogico il numero col quale erano contrassegnati i nostri agenti municipali, fattorini tranviari, ecc. è stato soppresso dalle autorità troppo accondiscendenti. In molte grandi città del Nord Europa, la persona sorpresa a buttare sulla pubblica via una sola buccia di un frutto, viene senz'altro denunciata e severamente punita. Si faccia lo stesso da noi e le autorità non avranno che il plauso della cittadinanza desiderosa dell'ordine, dell'igiene e del decoro cittadino.

A Bagni della Porretta

Il ricevimento in Campidoglio

della Missione di Liegi

Ieri nel pomeriggio il R. Commissario sen. Cremonesi, ha voluto offrire con un senso di squisita cortesia un sontuoso *thè* in onore della missione municipale di Liegi, venuta espressamente a Roma per deporre una targa ricordo al Viale Liegi inaugurato domenica scorsa.

Il simpatico trattenimento ha avuto luogo nelle sale del palazzo Consiliare ed è stato improntato di massima cordialità.

Vi hanno partecipato: l'ambasciatore del Belgio Van den Steen e la signora, il borgmastro di Liegi sen. Emile Digneffe, l'assessore dell'istruzione Olympe Gilbert, l'assessore alla providenza sociale Hnri Istace e moltissime altre personalità della colonia belga a Roma.

Facevano gli onori il sen. Cremonesi e la signora.

Fra gli intervenuti notammo anche il conte Caccia Dominion in rappresentanza del Ministero degli Esteri, il segretario generale Mancini il capo di gabinetto Laurenti, il gr. uff. Silenzi con la signora ed altri.

Alle ore 18,30 il trattenimento ha avuto termine e il sen. Cremonesi ha donato al borgomastro Digneffe una magnifica medaglia d'argento quale ricordo della Città di Roma.

Ieri sera alle ore 21 l'ambasciatore del Belgio ha dato un sontuoso banchetto al quale hanno partecipato anche il sen. Cremonesi e il capo-gabinetto comm. Laurenti, i quali per l'occasione si sono fregiati delle recenti decorazioni inviate loro da S. M. il Re del Belgio.

Il sen. Cremonesi portava la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo II e il comm. Laurenti quella di gr. uff. dello stesso ordine.

Banchetto in onore di S. E. Melodia

Giovedì 14 corr. alle ore 20 ad iniziativa dell'« Apulia » Ente per la illustrazione della Regione Pugliese e per la tutela degli interessi economici della medesima, amici ed ammiratori offriranno un banchetto a S. E. Melodia per festeggiare la di lui recente nomina a Ministro di Stato.

Il banchetto avrà luogo all'Albergo del Quirinale in via Nazionale in Roma.

Le adesioni si ricevono al *bureau* dell'albergo e saranno chiuse improrogabilmente alle 12 del 13 corrente.

Il monumento ai caduti del 13. Artiglieria

Venerdì, 15, giorno anniversario della battaglia del Piave, alle ore 18 nella caserma Macao, il 13. Regg. Artiglieria comandato dal colonnello Pellegrini, scoprirà il monumento dedicato alla memoria dei suoi caduti. Interverrà S. M. il Re e parlerà il ministro Federzoni che in guerra prestò servizio nell'arma di artiglieria. Sono invitati alla solenne cerimonia tutti gli ufficiali in congedo che abbiano militato nel reggimento. E' prescritta, per coloro che indosseranno la divisa, la grande uniforme.

Poichè non è possibile provvedere a far pervenire a tutti gli ufficiali in congedo del Reggimento l'invito, sono pregati coloro che non l'abbiano ancora ricevuto e che abbiano possibilità d'intervenire alla cerimonia di ritirare personalmente l'invito presso il Comando del Reggimento entro la giornata di giovedì.

Echi del Congresso Eucaristico

La solenne processione ai Prati di Castello

Straordinaria, imponente è riuscita la solenne processione del SS. Sacramento svoltasi nei nuovi quartieri dei Prati di Castello a chiusura del Congresso Eucaristico. E' impossibile dare un'idea della grandiosa funzione, della solenne manifestazione di fede data dal popolo di Roma.

Mentre migliaia e migliaia di persone di ogni ceto e condizione formava l'immenso corteo, altre migliaia assistevano al passaggio di esso, altre lo seguivano.

Il Santissimo era recato dall'e.mo cardinale Lega, assistito dai ministri monsignor Iorio e Spolverini. Alcuni prelati in mantelletta violacea lo seguono immediatamente. Lungo tutto il percorso prestava servizio d'ordine la Milizia Nazionale.

Splendidamente e riccamente addobbate erano tutte le vie le piazze e le abitazioni dove la processione passava; sull'ingresso principale del Palazzo di Giustizia era eretto un'altare, altro altare trovavasi nella Piazza dei Quiriti donde fu impartita la Benedizione all'immensa fiumana dei fedeli. Questa Piazza e le vicinanze di essa erano state per l'occasione addobbate in modo veramente sorprendente per opera dello infaticabile organizzatore della grande festa Don Lorenzo Trani, parroco della vicina chiesa di S. Gioachino, sulla cui cupola alla sera apparve da mille luci la leggenda: *Cor Iesus Eucharisticum forma Divinae Charitatis da pacem mundo.* Anche la via prossima alla stessa piazza era stata abbellita di fiori e drappi dalle Suore della Speranza cooperatrici preziose nella preparazione della grande festa, unitamente alle altre suore.

La funzione riuscì in tutto degna della circostanza nè fu turbata da incidenti di sorta.

I dermosifilografi italiani a Congresso

Promosso dall'Associazione Professionale dei Dermosifilografi Italiani si è iniziato il IX Congresso dei Cultori di questa branca della Medicina, Congresso d'indiscussa importanza sociale, poichè solo a traverso di esso si può illuminare il pubblico sulla gravità della infezione dal punto di vista individuale e sociale.

Sono alla presidenza il presidente dell'Associazione prof. Vincenzo Montesano di Roma, il Vice Presidente prof. Truffi di Messina, il Segretario Generale prof. Terzaghi di Roma ed il Cassiere Economo prof. Pecori di Roma. Tra i presenti notiamo: i proff. Fiocco di Venezia, Risso e Robaudi di Genova, Cavalieri di Verona, Chiappini di Ferrara, Mazzolari di Cremona, Leidi di Brescia, Gallia di Torino, Cortona di Alessandria, Sberna di Firenze, Benini di Perugia, Carruccio, Sabella e Libonati di Roma. Il presidente prof. Vincenzo Montesano di Roma, nel dichiarare aperta la riunione, rivolge a tutti un'elevato saluto ed un sentito ringraziamento per il loro intervento. Con nobili parole commemora i compianti soci proff. Chirivino di Napoli e Fisichella di Catania, di cui ricorda i meriti di scienziati e di soci; alla loro memoria invia un mesto saluto. Passa poi a rilevare l'importanza degli argomenti da discutersi e termina bene augurando ai lavori di questo importante Congresso (applausi).

Seguono gli applauditi discorsi di saluto del prof. Agostini a nome della Federazione degli Ordini dei Medici, dell'avv. Oscar Uccelli, e del Ten. Col. Medico Mariotti-Bianchi che reca l'omaggio della Sanità Militare, la quale appunto a traverso l'opera scientifica degli attuali congressisti ha potuto prendere provvedimenti diretti a difendere il soldato dal contagio di infezioni.

Si comunicano i telegrammi di adesione dei proff. Pini di Bologna, Piccar e Ramagnini di Torino i quali scusano la propria assenza; si ammettono come nuovi soci i proff. Sabella di Roma, Cotrone di Venezia, Fontana e Trossarello di Torino; si accettano le dimissioni del prof. De Napoli di Bologna. Il prof. Montesano svolge ora una proposta circa l'adesione all'Associazione della Lega Internazionale per la profilassi delle malattie veneree, promossa a Parigi dalla Società Internazionale della Croce Rossa. Comunica al riguardo come il prof. Ettore Levi Direttore dell'Istituto di propaganda d'Igiene sociale di Roma ha dichiarato di mettere a disposizione dell'Associazione professionale dei dermosifilografi italiani, per ragioni di competenza e con squisito senso di delicatezza scientifica e professionale, la nomina di vice-presidente conferitagli dalla suddetta Lega. Il Prof. Montesano ricorda la proposta ventilata anni or sono nel precedente congresso di Siena circa la necessità di far sorgere anche in Italia una Società Nazionale contro il pericolo venereo. In merito dopo i discorsi dei prof. Carruccio e Libonati di Roma, Fiocco di Venezia e Sberna di Firenze si delibera la nomina di una Commissione per la compilazione dello Statuto circa la costituzione di una Società Nazionale contro il pericolo venereo.

Il Presidente Montesano espone quindi la relazione morale, illustrando l'opera della presidenza e le pratiche da essa esplicate presso le autorità e gli Enti statali. Il prof. Pecori di Roma fa un'ampia relazione finanziaria dell'Associazione, ed il Congresso approva le due relazioni con un plauso ai Professori Montesano e Pecori.

La laboriosa seduta si chiude con un voto del prof. Fiocco di Venezia perchè nel Giornale della specialità vengano pubblicati notizie sui concorsi che spesso vengono ignorati dalla classe.

Abolizionismo e regolamentazione

In principio di seduta il Presidente prof. Vincenzo Montesano di Roma saluta con belle parole i colleghi giunti stamane prof. Verrotti di Napoli, v. presidente, prof. Pasini di Milano e prof. Pozzo di Udine.

Subito il prof. Pecori di Roma riferisce sul tema: « Abolizionismo e regolamentazione della prostituzione ». L'oratore, premesso che si occuperà soltanto della regolamentazione riguardante l'Italia, illustra brevemente tutte le disposizioni legislative e regolamentari emanate nella profilassi delle malattie veneree e sulla vigilanza del meretricio, dal 1888 ad oggi, cioè dal primo regolamento Crispi a quello ultimo del 25 marzo scorso. Enumera i pregi delle disposizioni adottate dall'Italia e il carattere liberale e di massimo rispetto alla personalità della donna. Poichè lo scopo essenziale di tutte le nostre leggi e dei nostri regolamenti è la tutela della salute, illustra con quali mezzi liberali il nostro Paese vi provvede, dichiarando che se anche, dinanzi alla complessità delle cose, essi non raggiungano interamente lo scopo che si prefiggono, ottengono senza dubbio resultati utili, mentre nulla oggi si otterrebbe in Italia con un abolizionismo completo, data la scarsa educazione igienica e sessuale delle masse. Riconosce pertanto tutta la idealità degli abolizionisti, ma dimostra come tutti gli Stati, anche abolizionisti, abbiano dovuto adottare provvedimenti sanitari ed amministrativi per la difesa delle malattie veneree, anche ricorrendo a mezzi coercitivi che l'Italia ha sempre ripudiato.

Segue l'illustre prof. Vincenzo Montesano di Roma, il quale cedendo la Presidenza al V. Pres. Verrotti e Truffi, inizia il suo dire rilevando come gli abolizionisti, perchè tali e contrariamente a quanto si crede non sono affatto avversi alla profilassi antivenerea, esercitata, se si vuole anche con i più rigorosi sistemi: si oppongono invece a quella profilassi unilaterale basata quasi unicamente sulla sorveglianza sanitaria del meretricio e sopra tutto sulle case di tolleranza riconosciute dallo Stato. Ma se il fondamento della profilassi di queste malattie dev'essere, come tutti ammettono, la cura delle manifestazioni contagiose cui esse danno luogo, l'oratore è persuaso che un regime liberale, nel quale il problema sanitario sia nettamente separato da quello morale e di ordine pubblico, indurrebbe più facilmente alla cura stessa le donne dedite ai liberi costumi, e che non un sistema coercitivo. Del resto a questi criteri di massima è improntata la nostra legislazione sanitaria. Il dilagare di queste infezioni è in rapporto con la prostituzione che è un fenomeno legato a condizioni economiche e sociali, nel quale il numero delle donne sorvegliabili rappresenta una quantità minima, specie nei grandi centri, rispetto all'infinito stuolo delle vere clandestine che sfugge ad ogni controllo sanitario o poliziesco. Il mantenere dunque, in piedi la casa di tolleranza ha una assai scarsa importanza dal lato igienico, quando pure non riesce dannoso, o favorisce indirettamente la tratta delle donne. Conclude riaffermando i suoi principi abolizionisti e la sua fede in sistemi profilattici basati essenzialmente sulla educazione sessuale, sulla vasta propaganda antivenerea in ogni ordine di persone, e sulla più larga diffusione possibile dei mezzi gratuiti di cura.

Prof. VINCENZO MONTESANO

La dotta ed interessante relazione del prof. Montesano viene in ultimo coronata da una prolungata ovazione.

Sull'argomento si accende un'animata discussione, cui partecipano con notevole discorsi i proff. Pasini di Milano, Fiocco di Venezia, Benini di Perugia; i proff. Carruccio e Libonati di Roma; Verrotti di Napoli; Chiappini di Ferrara; Cavalieri di Verona; Risso e Robaudi di Genova; Mazzolari di Cremona; Leidi di Brescia; Terzaghi di Roma ed altri. Ogni deliberazione in merito viene rimandata all'esame del nuovo regolamento.

Il prof. Fiocco di Venezia si occupa della elevazione ad Ente Morale dell'Associazione; del premio Locatelli; del resoconto finanziario del lascito Locatelli, formulando proposte relative. Dopo osservazioni dei proff. Pasini, Truffi, Libonati, Cortona, Robaudi e del pres. Montesano, si approva su proposta Pasini, la sospensiva, salvo ad aprire subito il premio Locatelli e ad impiegarne il capitale in buoni del Tesoro.

Il prof. Terzaghi di Roma espone, con applaudita parola, l'esito del referendum sul servizio nei dispensari celtici in Italia.

Il prof. Truffi di Messina, con interessante relazione sostiene la necessità della visita dermatologica per i bambini che devono essere ricoverati in istituti, collegi, colonie di cura, ecc. Le proposte del relatore vengono con un ordine del giorno approvate.

Esauriti tutti gli argomenti dal prof. Bonini, su proposta Mazzolari di Cremona, viene raccolta una somma per il collegio degli orfani dei sanitari di Perugia. Si acclama Venezia a sede del Congresso futuro mentre quello attuale si chiude con ispirati discorsi dei proff. Truffi, Benini e del Presidente Montesano assai festeggiate.

Conferenza del prof. Dall'Osso

sulla origine della città di Romagna

In questa conferenza che terrà all'associazione fra Emiliani e Romagnoli la sera di giovedì 14 corr. alle ore 21 il prof. Dall'Osso si propone di risolvere l'importante questione sull'identificazione dei due agri piceno e gallico che furono divisi alla plebe in virtù della legge agraria flaminia fraintesi dai più grandi romanisti tedeschi. Quindi tratterà della centuriazione romana dei detti agri, i cui avanzi serviranno a determinare i confini di quella regione, detta prima flaminia in onore del tribuno che propose e mise in esecuzione della legge, e poscia Romania.

Dirà in seguito dei primi aggregati sociali sorti in detta regione dopo la sua assegnazione viritana alla plebe sotto forma di *pagi, conciliabula fora* da cui si originarono le principali città di Romagna. Disserterà sulle vicende politiche della Romagna per tutto il Medio Evo della prima comparsa di questo nome nella topografia ufficiale all'epoca bizantina, della sua aggregazione allo Stato della Chiesa (Termini S. Petr) per cui riuscì a sottrarsi al dominio longobardico ed a conservare leggi romane, lingua, tradizioni, costumi e fedeltà all'Impero Romano per tutta l'età di mezzo. Anche al tempo dei liberi comuni il suo popolo mantenne sempre fede Ghibellina nonostante la sua soggezione alla Chiesa. Concluderà facendo auguri perchè continui l'opera iniziata dal nuovo governo nazionale per l'integrazione della Romagna nei suoi antichi confini, non solo in base al dialetto, ai costumi e ad altri elementi etnografici come si è fatto finora, ma sopratutto valendosi degli ultimi risultati degli studi sulla limitazione romana e delle ricerche archeologiche degli avanzi dell'abitato gallico, su cui si sovrapposero i coloni romani.

L'inaugurazione dei 'diners, serali

all'Hôtel de Russie

Sabato 9 per l'inaugurazione dei *diners* serali nel giardino dell'Hotel de Russie, i tavoli erano gremiti da una vera folla composta delle più cospicue personalità della clientela italiana e straniera, attratta dalla ormai nota signorilità del grande Albergo Romano, e dalla bellezza del Parco, che illuminato da un'infinità di lampade multicolori offriva un aspetto fantastico. Il successo che anche quest'anno ha avuto la geniale iniziativa della Direzione, non poteva essere più completo.

Mondo romano

Danze e tea all'Hôtel di Russia

Venerdì prossimo 22 corrente mese alle 17 ci sarà una festa di giardino con danze e tea organizzata da un gruppo di gentil donne della nostra colonia benefica di Roma.

Ci si annunciano sorprese deliziose... ma non costose. Ne diremo ancora quando ci riuscirà di esserne meglio informati.

Eccezionale vendita all'asta

Nella sontuosa Sede della disciolta Lega Italiana al Palazzo del Banco di Napoli con ingresso da Via del Giardino N. 70 (Piazza Colonna), si effettuerà una grande vendita all'asta di tutti i mobili di stile inglese ed italiano che compongono l'arredamento delle grandi sale del Consiglio, lettura, Direzione ecc., a cura della Galleria Dante Giacomini, nei giorni di venerdì 8 e sabato 9 giugno 1923 alle ore 17.

L'Esposizione avrà luogo giovedì 7 giugno dalle ore 10 alle 20.

Arruolamento nel Corpo dei Vigili del Fuoco

E' aperto l'arruolamento di N. 30 Aspiranti Vigili del Fuoco che abbiano un'età compresa tra 20 e 25 anni. Le domande in carta da bollo da L. 1,20, corredate dei relativi documenti, dovranno essere presentate al Gabinetto dell'on. Regio Commissario non più tardi del giorno 30 Giugno p. v.

La nomina è in via di esperimento per un anno.

Al termine della prima ferma quadriennale l'Amministrazione potrà consentire, a coloro che ne facciano tempestiva domanda e sempre che abbiano i requisiti, una seconda ferma di 5 anni. Al termine della 2.a ferma, il Vigile dovrà lasciare il servizio.

IERSERA ALLE 23, al Viale Castrense, la stampatora Petronilla Desideri, di anni 20, romana, abitante in detto viale al numero 10, ed il fidanzato Luigi Necci, di Nassareno, di anni 21, romano, facocchio, furono affrontati dal fratello della Desideri a nome Armando, di anni 23, abitante in via Celimontana 38 e feriti a colpi di rasoio. Accompagnati da alcuni passanti all'ospedale di San Giacomo la Desideri è stata giudicata guaribile in otto giorni ed il Necci in giorni sei.

Il banchetto degli espositori

alla Mostra Romana

Ieri sera, nel piazzale del Foro, alla Mostra Romana, ebbe luogo il grande banchetto che gli espositori della Mostra offrirono in onore del presidente della Giunta esecutiva prof. Ernesto Orrei, dell'architetto Armando Brasini e di tutta la presidenza del Comitato della Mostra.

Risposero all'invito, intervenendo, i ministri on. Teofilo Rossi e Colonna di Cesarò, il comm. Campeti, il sen. A. Vanni, l'on. Berardelli, l'on. Susi, il gr. uff. Spano, il comm. Monticelli, il comm. Clementi, il comm. Carosi-Martinoni, il comm. Lazzeri, il comm. Ceccarelli per la Commissione straordinaria della provincia. Siedevano del pari alla tavola d'onore, accanto al comm. Orrei ed al ministro Rossi, la signora Brasini, la sig.ra Margherita Sarfatti e la celebre diva del canto sig.ra Luisa Tetrazzini.

Il gr. uff. Serono comunicò le adesioni del senatore Tommaso Tittoni, presidente del Comitato d'onore, del R. Commissario sen. Cremonesi, presidente onorario del Comitato generale, e di moltissime altre personalità, e di espositori che, diversamente impegnati, non poterono intervenire al magnifico simposio.

Il prof. Serono disse un discorso piuttosto lungo, nel quale, con entusiasmata parola, descrisse l'opera dei festeggiati — opera di intelligente operosità febbrile — e dei loro collaboratori, mercè la quale si è potuto, in poco più di tre mesi, far sorgere, come un paese di fate, questa Mostra magnifica e suggestiva del Lavoro Romano.

Il ministro Teofilo Rossi, pronunziò poi il suo saluto augurale, in nome del Governo, levando il calice alla salute dei promotori e degli esecutori, dei quali parlò con eloquenza simpatica e fervente.

Un affettuoso, caldo saluto fu poi detto dal comm. Clementi. Dopo il quale, il commend. Orrei, ringraziava i Ministri e le altre autorità e le signore presenti

Il discorso del prof. Orrei, vibrante di emozione, fu calorosamente applaudito.

Infine, il prof. Serono, a nome degli espositori, offriva una grande medaglia d'oro al prof. Orrei, all'architetto Brasini, al senatore Cremonesi, all'on. Fortunati, ed una medaglia, pure di oro, alla presidenza della Giunta esecutiva.

Asterischi

Una importante commemorazione

Il 14 c. m. nella Sala del Circolo marchegiano, alle 21, verrà commemorato dal prof. Eredia, dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, Temistocle Calzecchi-Onesti.

Saggio musicale

Domenica scorsa la maestra di piano signorina Maria Paccapelo ha riunito nella sala del Consiglio Nazionale delle donne italiane le sue numerose allieve per l'annuale saggio di musica. Un numeroso pubblico ascoltò con grande interesse i brani musicali eseguiti da tutte le alunne con grande efficacia di interpretazione e tributò alla fine un calorosissimo omaggio alla Maestra.

Alla Mostra D'Aloisio

Presenti le Autorità, molti letterati e pittori e un pubblico scelto e numeroso, è stata inaugurata alla Casa d'Arte Palazzi (Foro Italico, 11-13 Piazza Venezia) la mostra personale del pittore abruzzese Carlo D'Aloisio, che resterà aperta al pubblico e con ingresso libero, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20 — fino ai primi giorni della seconda quindicina di giugno.

Belli tutti i disegni, e stampe, i bozzetti, ammiratissimi gli arazzi di carattere regionale finemente lavorati in lana e disposti con gusto e con genialità dall'architetto Palazzi nelle magnifiche sale della sua Casa d'Arte.

Vendita automatica di benzina

Come annunciammo, ieri s'è inaugurata la vendita automatica di benzina, presso il garage della *Sia* al Viale Manzoni, 67. Tale nuovo sistema di vendita ha avuto un immenso successo, poichè dà al consumatore una vera economia, sicurezza e praticità, per il moderno sistema così saggiamente praticato dalla *Sia*.

Il disperato doppio suicidio

dei coniugi Monti, in via Germanico

Un atroce dramma della disperazione cupa si è svolto stamane in una casa di via Germanico, 168, nell'abitazione del negoziante di bestiame Felice Monti fu Giovanni, romano, nato nel 1877.

Da dolorosi, impressionanti precedenti mossero già i primi atti di questo dramma terminato terribilmente stamane, poichè il Felice Monti, dopo aver ferito di rivoltella la moglie Bugli Ernesta fu Giovanni, di anni 41, romana, poi ha rivolto l'arma contro se stesso e si è ucciso.

Nel 5 aprile u. s., in età di 21 anni, al Policlinico, moriva per tubercolosi, Dante, il primo figlio del Monti e della Bugli. Questo giovinotto era bello, florente e forte ed era l'affetto dei genitori. Questi restarono così profondamente impressionati, e tanto sconvolti dalla perdita del figliuolo, che si ficcarono in testa che anche gli altri loro figliuoli fossero attaccati dal terribile male distruggitore. Di qui, il principio, la genesi di una macabra autosuggestione, per la quale i coniugi Monti decisero di scomparire e di darsi disperatamente la morte.

I due coniugi Monti erano conosciutissimi in Prati. Si sapeva che vivevano assai agiatamente. Lui, negoziante di bestiame e macellaio, a capo di un commercio florente: lei, la Bugli, eccellente massaia; le figliuole Ines di anni 22, Anna di 17, Vera di 15, tutte ragazze sane, forti, laboriose e buone. Ebbene, questa mattina, codesta famiglia è stata travolta alla sua dissoluzione.

Il padre Felice Monti ha dato due colpi di rivoltella alla moglie e due pugnalate; quindi si è sparato due colpi al petto ed all'addome, restando stecchito.

La madre, povera donna, ha detto alle figlie, che sono accorse nella camera della tragedia: « Eravamo d'accordo. La morte per noi è una necessità e una liberazione. Non giudicate male i vostri genitori ».

« Non era possibile per noi seguitare a vivere — ha detto poi a S. Giacomo ai medici che cercavano di soccorrerla — ma io volevo morire accanto al mio Felice, che sta a casa.. ».

Poi ha profferito altre parole sconnesse, senza senso e si è assopita.

I medici dottori Caravani, Speranza e Fontana, hanno dichiarato in pericolo di vita la poveretta, che ormai ha perduto lo uso della favella.

Il cadavere del Felice Monti è rimasto sul suo letto in attesa del rituale accesso dell'autorità giudiziaria. E' ricoperto da un lenzuolo ed è tuttora immerso in un lago di sangue. E' stato trovato il pugnale col quale è stata ferita la Ernesta Bugli, e la rivoltella con cui, ferita parimente l'Ernesta con due colpi poi il Felice Monti si è sparato quattro colpi, uno dei quali in bocca.

Le figliuole sono state ritirate presso alcuni parenti. Esse sembrano inebetite e dicono che una macabra fantasticheria da manicomio si è abbattuta sopra la loro felicità.

Molti parenti e persone conoscenti dei coniugi Monti dichiarano che, da qualche tempo, essi non dissimulavano di nutrire tetri propositi e idee di morte: che nessuna cura affettuosa mai era stata capace di distrarli. Ritenevano la loro prole condannata per lo sfacelo dei polmoni e si dicevano concordemente anelanti di raggiungere il figlio Dante, adoratissimo.

Anche gli affari del loro negozio non interessavano più i Monti e li trascuravano, lasciando che se ne occupasse la figlia maggiore, Ines.

Le ultime parole dette dalla Ernesta Bugli sono state queste: « I miei tormenti sono finiti... Vado da Dante... » — E non ha parlato più.

Il Giardino estivo

al Grand Hotel a Roma

Ieri sera nell'elegante e suggestivo ritrovo estivo del *Grand Hotel* è stato inaugurato il servizio di ristorante. Fra lo sfolgorio di luci e le tavole finemente decorate abbiamo notato:

La Principessa di Gerace, S. E. la Contessa Bonin Longare, S. E. la Principessa di Castagneto, la Duchessa di Laurenzana, la Duchessa d'Arenberg, la Contessa Lanza Mazzarino, la Duchessa Vivina di Sangro, la Principessa Ica Pignatelli, S. E. Mme. Van Nispen Tot Sevenaer, S. E. Contessa de Mimbella, M.me Antongini, e ancora;

Il Principe di Trabia, il Principe di Belmonte, on. Principe di Scordia, gr. uff. Leonino Da Zara, S. E. Van Nispen Tot Sevenaer, S. E. Thao Russell, S. E. Djeladin Ariff Bey, Hilmy Bey, Turcan Pascià, S. E. Tomassini, Principe Habib Lotfallah, S. E. Dagnino, on. Dino Philipson, sen. Dante Ferraris, comm. Siniscalchi, Barone De Riseis, Don Mario Panza, comm. Chiavolino, comm. Antongini, gr. uff. Arnaldo Gussi, S. E. Conte de Mimbella, M. Calo de Mello Franco, Barone Wrangel, Principe Pignatelli, Don Marcello del Drago, Marquis de Chambrun, S. E. M. Kroupensky, sig. Vittorio Miglietta, ecc. ecc.

IL MECCANICO Federico Carducci, di anni 17, romano, abitante in via Prenestina 30, mentre lavorava al viale Manzoni nello stabilimento « Sia » è rimasto ferito alla testa da un pezzo di legno sfuggito per disgrazia dalle mani di un suo compagno di lavoro. All'ospedale di San Giovanni il Carducci è stato trattenuto in osservazione.

PER FUTILI MOTIVI iersera alle 21, al vicolo di Santa Sabina, il muratore Maurizio Bofalini, di anni 38, da Pisa, qui senza fissa dimora, venuto a lite con un gruppo di giovinastri è stato ferito alla coscia sinistra con una coltellata. Alla Consolazione è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Una rapina bene organizzata

e male riuscita

Il pregiudicato Motugno Salvatore fu Vincenzo, di anni 26, romano, senza fissa dimora, entrato nella birreria in via Guglielmo Oberdan 15, condotta da Spuli Maria, le chiese una bottiglia di birra. Mentre egli beveva lentamente, innanzi all'esercizio si fermava una vettura con tre individui, i quali chiesero alla padrona un litro di vino con tre bicchieri.

La Spuli si affrettò a servirli fuori della bottega e fu intrattenuta da qualche domanda che gli sconosciuti le rivolsero. Il Motugno di dentro colse a volo l'occasione... Con una chiave falsa aprì il cassetto del bancone e fulmineamente acciuffò il portafogli che vi si trovava, scappando a grande velocità.

Ma non potè sfuggire alle unghie di due carabinieri specializzati, Dolci e Leonardi, i quali riuscirono ad arrestarlo e ricuperare il portafoglio, che conteneva L. 1200.

Il Motugno è stato arrestato; ma ha detto di non sapere chi fossero quei tre famosi individui che avevano tenuto a bada la signora Spuli. Questa è stata ben lieta di ricuperare i suoi baiocchi.

IN PIAZZA D'ARMI iersera alle 18, il manovale Arduino Pacilli, di anni 28, abitante al Viale Angelico, nel cantiere della società agricola romana per futili motivi è venuto a lite con il compagno di lavoro Achille Sardelli, abitante in via dei Cappellari 77 dal quale è stato ferito al ventre con una coltellata. All'ospedale di Santo Spirito il Pacilli è stato trattenuto in osservazione.

ALL'OSPEDALE DI SAN GIOVANNI si è presentata iersera Caterina Ferraro, di anni 34, abitante in via Gino Capponi 20 per farsi medicare delle contusioni al viso, al petto, alle braccia ed alle mani. La Ferraro è stata giudicata guaribile in 12 giorni. Alla guardia di servizio al nosocomio la donna ha dichiarato di aver litigato per futili motivi con una certa Maria pure abitante in via Gino Capponi 20.

Fervore d'accoglienze all'on. Mussolini in Sardegna

(Dal nostro inviato speciale)

Agli impianti del Tirso e alle bonifiche di S. Giusta

CAGLIARI, 11.

Come ieri l'on. Mussolini ha compiuto a bordo de la *Duilio* la circumnavigazione del litorale settentrionale della Sardegna, così oggi ha attraversato in treno speciale tutta l'isola, da Sassari a Cagliari.

Ogni stazione lungo la linea presentava uno spettacolo caratteristico: i bimbi delle scuole elementari — i maschi con la fascia tricolore a tracolla e le bambine vestite di bianco e portando nella mano sinistra bandierette nazionali di carta — allineati lungo la banchina con i maestri e le maestrine alla testa, protendevano il braccio destro cantando l'inno fascista al passaggio del treno. Dovunque un drappello di « camicie nere » rendeva gli onori al Presidente; e laddove il fascismo è nascente e quasi timido i drappelli apparivano non molto numerosi per assumere invece compattezza e disinvoltura laddove il fascismo è già maturo; compattezza e disinvoltura quali si ammirano in continente.

La popolazione dapertutto si ammassava allineata e disciplinatissima per acclamare l'on. Mussolini e perfino nelle piccole stazioni, dove il treno presidenziale rallentava solamente, contadini e pastori e anche donne in gran numero, nei loro variopinti costumi, eran voluti discendere a valle per vedere l'on. Mussolini e gridargli « evviva ».

Dai carri, carretti e carrozzini abbandonati nei paraggi della ferrovia, si comprendeva che tutta quella gente era venuta da molte miglia lontano, dalle montagne di Marghine, della Barbagia, di Ferru e da Sanluri per applaudire il Presidente. Le masserie lungo la linea erano tutte adorne di bandiere, di magnifici tappeti e da quelle caratteristiche coperte sarde dai disegni multicolori ricamati su fondo bianco — lavoro paziente di intere generazioni — onde nascondere l'umile povertà delle proprie mura: dovunque cartelli tricolori con scritte di « W Benito Mussolini » sulle facciate ed anche sopra i muriccioli dei campi. Perfino i nuraghe vicini alla ferrovia, presso i quali il treno rallentava perchè l'on. Mussolini potesse ammirare questi antichissimi monumenti preistorici, avevano in cima al loro cono tronco una corona di pastori e di bambini che protendevano entrambe le mani gridando a squarciagola il loro saluto.

La mia impressione è che le popolazioni dei piccoli centri e dei paesetti sperduti nella squallida solitudine, fossero ancora più schiettamente entusiaste che quelle dei centri maggiori forse anche perchè esercitava sul loro animo semplice un'enorme impressione il fatto che un Capo di Governo si recasse a visitarle per la prima volta.

Il Presidente il più delle volte discendeva dal treno passando in rivista rapidamente i drappelli con gagliardetti e bandiere, le associazioni e le scolaresche allineate e i plotoni d'onore e i ristaccamenti dell'esercito: poi, due minuti dopo, risaliva in vettura e il convoglio ripartiva.

Le dimostrazioni più calorose sono avvenute a Ploaghe, a Chilivani, a Bonorva, a Macomer, ad Abbasanta e in tutte le stazioni della immensa pianura del Campidano, dove gli archi di trionfo con palme di alloro e festoni adorni da bandierette e striscie tricolori, erano frequentissimi.

La popolazione di Oristano si è mostrata più riservata, tuttavia in folla immensa col vescovo alla testa, ha voluto rendere omaggio più con la presenza che con grida di evviva al passaggio del Capo del Governo.

* * *

La parte più interessante del programma della giornata è stata la visita al lago artificiale del Tirso e agli impianti idroelettrici del Santa Chiara. Il Presidente è disceso dal treno alla stazione di Abbasanta dove si è formato il corteo delle automobili che hanno trasportato le autorità fino al ponte viadotto dove il lago incomincia. Colà l'on. Mussolini, il duca Thaon de Revel, il gen. Caccherini, il prefetto di Cagliari e il gen. Giordano, accompagnati dall'ing. Dolcetta sono saliti in motoscafo ed hanno attraversato per tutta la sua lunghezza il lago, la cui vastità è tale che la velocissima imbarcazione ha impiegato un'ora per giungere al termine dello specchio d'acqua dove è la diga di sbarramento, racchiudente nelle sue intime profondità le gallerie sotterranee subacquee dove esistono turbine di trentamila cavalli e una centrale elettrica capace di sviluppare settantacinque mila *volts*. —

L'on. Mussolini è rimasto ammirato dello spettacolo che presenta il più grande lago artificiale del mondo, che sembra già, in piccolo, un «Lago dei quattro cantoni» insinuantesi fra le colline verdeggianti fra capricciosi promontori; ammiratissimo poi della diga sul cui crinale è salito percorrendolo interamente a piedi e fermandosi qualche tempo per contemplare il vertiginoso salto di circa ottanta metri. Quindi è disceso in ascensore in una galleria a molti metri sotto il livello dell'acqua del lago, dove gli ingegneri della società costruttrice gli hanno offerto un banchetto. La temperatura laggiù era quasi gelida in confronto alla caldura esterna: tutte le mura esterne della costruzione, i piloni e le arcate gigantesche di sostegno erano pavesate di bandiere e adorne di immensi festoni verdi e bianchi mentre le alture e i cantieri circostanti erano nereggianti di un'immensa folla di operai che hanno fatto echeggiare nella vallata i loro fervidi *alalà*.

Finito il banchetto l'on. Mussolini è salito in una automobile, che egli stesso ha voluto guidare abbandonando la ferrovia fino ad Oristano, dove la popolazione che lo attendeva nei dintorni della stazione è rimasta meravigliata nel vederlo apparire dalla strada maestra.

* * *

Non si deve credere che lo sbarramento del Tirso sia l'unica opera intrapresa dalla Banca Commerciale per fare risorgere la Sardegna, poichè senza contare altri serbatoi minori che si vanno preparando nei dintorni di Sassari sitibonda e lungo i principali fiumi isolani, va notata una seconda grande opera alle foci del Tirso.

Finora Oristano era il centro di una vastissima maremma di trentacinque chilometri di lunghezza per venti di larghezza massima.

E tale immenso acquitrino non solo era fomite di malaria ma sovente a questo flagello si univa un'altra calamità: le inondazioni della campagna per le pioggie che, facendo straripare il basso Tirso, allargavano la palude traboccando nei campi.

In avvenire simili disastri verranno scongiurati poichè la stessa impresa che ha sbarrato il Tirso a Santa Chiara, lo ha arginato nella piana di Oristano eseguendo una vasta bonifica che restituirà all'agricoltura una intera regione di circa quattrocento chilometri quadrati di nuovi terreni irrigui fertilissimi e suscettibili di intense e redditizie culture. Così si accrescerà l'estensione della ricchezza del Campidano e sarà sensibilmente diminuita la zona micidiale.

L'on. Mussolini ha visitato queste bonifiche dette di Santa Giusta, prima di rimettersi in treno per Cagliari e non ha potuto celare la sua commozione, la quale fu notata anche dagli ingegneri che facevano da guida al Presidente. Questi infatti se evidentemente soffre nel constatare come le condizioni generali della Sardegna, sinora negletta, sieno sproporzionate al tributo di sangue, di fedeltà e di gloria offerto dagli isolani alla Patria durante la guerra, altrettanto si dimostra compiaciuto nel prevedere quanto bene apporteranno alle regioni più popolose le opere gigantesche in parte vicine al compimento e in parte in corso di esecuzione dovute all'iniziativa privata.

Le popolazioni hanno compreso e profondamente sentito che il Capo del Governo, impressionato dell'urgenza dei loro bisogni, darà da ora innanzi ogni solidarietà ed ogni appoggio per l'incremento di simili benefiche opere e ciò spiega la rapidità con cui i centri persino sardisti separatisti si sono convertiti non tanto al fascismo quanto al Mussolinismo vedendo quest'uomo — che accarezza i loro bambini, bacia le loro lacerate bandiere e appare sinceramente torturato dalla evidenza dei loro disagi — assicurarle con energia come tali patimenti debbono finalmente cessare; ciò spiega perchè le genti sarde si sentano trascinate verso di lui da riconoscente entusiasmo, insolito, al temperamento austero e riservato di questa nobilissima razza italica.

Oggi l'on. Mussolini visiterà le miniere di Iglesias e quindi, tornerà a Cagliari, imbarcandosi su l'esploratore *Brindisi* che gli farà compiere il periplo della Sardegna sud-orientale, fino ad Arbatax, dove la nave drizzerà la prora verso Civitavecchia per ricondurre a Roma il Presidente e il Duca Thaon de Revel.

Maffio Maffii

Da Sassari a Cagliari

CAGLIARI, 11. — Eccovi gli episodi più salienti del viaggio dell'on. Mussolini da Sassari a Cagliari, viaggio compiuto tra il più grande entusiasmo delle popolazioni.

Un breve discorso del Presidente a Chilivani

A Chilivani prestavano servizio anche i baraccellari a cavallo. A Ivacomes la stazione presentava un aspetto fantastico addobbata con centinaia di bandiere e di vessilli. Cedendo alle insistenze della folla l'onorevole Mussolini ha pronunciato le seguenti parole dal finestrino del vagone:

« Cosa posso dire se non questo: da appena ventiquattro ore sono ospite vostro e già la Sardegna mi ha conquistato tanto che vorrei essere nato qui. Sono appena arrivato e già sono amareggiato pel dolore della partenza. Porto nel profondo del cuore il ricordo della vostra terra meravigliosa e posso assicurarvi che d'ora innanzi la Sardegna può contare sul Governo. Vi invito a gridare « Viva il Re! Viva l'Italia! ».

La folla ripete a gran voce il grido e prorompe in applausi frenetici mentre al Capo del Governo vengono offerti fasci di fiori. Alla stazione di Abbasanta l'on. Mussolini discende per recarsi in automobile a visitare il Lago Tirso. Lungo tutto il percorso sono innumeri archi di trionfo di mortella e bandiere. A Ghilarza l'automobile deve sostare per la grandissima folla che acclama il Presidente; si notano centinaia di bambini delle scuole guidati dalle suore che acclamano Mussolini. Vi è anche il parroco con tutte le associazioni cattoliche del paese e numerosi stendardi con l'effigie della Madonna.

Allo sbarramento del Tirso

A Tadasuni si rinnovano le entusiastiche accoglienze all'on. Mussolini e all'on. Thaon tutto il popolo inneggia al Duce.

Giunto al grandioso ponte sul Lago Tirso, dopo ricevuto l'omaggio dei sindaci dei paesi prossimi l'on. Mussolini, l'on. Thaon di Revel, l'on. Lissia, il comm. Barone-Russo, il comm. Fasciolo, il com. Chiavolino e le altre personalità del seguito del Presidente montano su due autoscafi percorrendo il lago artificiale del Tirso.

Dopo la colazione offerta nel salone delle macchine l'on. Mussolini, l'on. Thaon, l'on. Lissia, il comm. Barone-Russo, il comm. Fasciolo e il comm. Chiavolino montano a cavallo raggiungendo la stazione di Abbasanta. Quivi tra nuove entusiastiche dimostrazioni l'on. Mussolini monta in automobile e guidando la macchina si dirige col seguito alla stazione di Oristano che nonostante la distanza dalla città, è affollatissima.

A Oristano

Sono presenti tutte le autorità, i fascisti e numerosissima folla di contadini con bandiere. Dopo la presentazione delle autorità, il presidente del Consiglio on. Mussolini rimonta in automobile col Sindaco, col comm. Barone-Russo, col comm. Fasciolo, con l'avv. Caprino e col comm. Chiavolino e guidando la macchina percorre tutta la città tra gli applausi della folla sotto una pioggia di fiori e di cartellini multicolori.

Seguito da una folla delirante l'on. Mussolini ritorna alla stazione e tra nuove, imponentissime acclamazioni prosegue per Cagliari.

Le manifestazioni di Cagliari al Presidente del Consiglio

A Cagliari l'entusiasmo è addirittura indescrivibile. I fascisti, le autorità e migliaia di cittadini assiepantisi nell'interno e all'esterno della stazione hanno tributato al Presidente una dimostrazione grandiosa.

L'on. Mussolini, accompagnato dall'on. Thaon di Revel e dall'on. Lissia, si è recato al Municipio sotto una pioggia di fiori fra deliranti acclamazioni.

Al Municipio, dopo la presentazione delle autorità il Sindaco ha portato il saluto della città all'on. Mussolini e ha comunicato che non avendo potuto il Comune, per la rapidità della visita, disporre grandi festeggiamenti ha erogato venticinquemila lire per le madri, vedove e orfani dei caduti. La comunicazione viene accolta dagli applausi degli astanti mentre l'on. Mussolini dice energicamente « Molto bene ».

Quindi l'on. Mussolini si reca all'anfiteatro romano, affollato di circa trentamila persone.

L'anfiteatro offre un colpo d'occhio meraviglioso per la folla intramezzata da vessilli, bandiere e gagliardetti. Allorchè l'onor. Mussolini appare nell'anfiteatro la dimostrazione che gli viene fatta assume un aspetto indescrivibile. Tutti gridano « Viva Mussolini, Viva il Fascismo ».

Sono state compiute esercitazioni ginnastiche collettive da trecento bambine che hanno cantato anche un coro patriottico. L'on. Mussolini che si è assai interessato allo spettacolo ha applaudito vivamente. Verso la fine dello spettacolo essendo tramontato il sole sono state accese dai fascisti centinaia di torce a vento e lo spettacolo è diventato maggiormente fantastico.

L'on. Mussolini sempre acclamatissimo, tra un entusiasmo indicibile, ha lasciato l'anfiteatro e si è recato alla Prefettura in cui piazza era gremitissima.

L'on. Mussolini parla alla folla

Chiamato al balcone da insistenti applausi egli ha pronunciato il seguente discorso:

Cittadini, camicie nere, popolo di Cagliari ardente e cavalleresco!

Sono stato in questi ultimi tempi in parecchie città, non escluse quelle che appartengono alla terra dove sono nato. Ebbene, vi dichiaro — perchè questa è verità — che nessuna città mi ha tributato le accoglienze che oggi voi avete tributate a me. Sapevo che Cagliari era città di forti passioni, sapevo che un grande fermento di rinnovazione fremeva nei vostri cuori. L'urlo col quale mi avete accolto, la folla stipata nel Teatro Romano, mi dicono che qui il fascismo ha salde radici nelle vostre coscienze.

Vi ringrazio dunque, cittadini, dal profondo del cuore. Sono venuto in Sardegna non già e non soltanto per conoscere le vostre terre. Quarantotto ore non basterebbero: e meno ancora basterebbero per esaminare da vicino i vostri problemi. Io li conosco: li hanno conosciuti tutti i governanti da mezzo secolo a questa parte: sono problemi presenti alla coscienza nazionale: e se fino ad oggi non sono stati risolti, gli è che a Roma mancava quella ferrea volontà di rinnovamento che è perno, essenza e fede del Governo fascista. (Applausi).

Passando per le vostre terre ho ritrovato qui vivo, pulsante, un lembo della Patria. Veramente questa vostra isola è il baluardo della Nazione d'occidente è un cuore saldo di Roma piantato in mezzo al mare nostro. (Acclamazioni). Talune catene delle vostre montagne mi ricordano le Prealpi comasche; talune vostre pianure la Valle del Po: ma soprattutto ho visto nelle folle che si sono raccolte attorno ai gagliardetti i bellissimi germogli della razza italiana, immortali nel tempo e nello spazio. (Acclamazioni).

Mi sono domandato: come dunque è avvenuto che ad un dato momento si è potuto pensare nel Continente che questa Isola di eroi e di salde coscienze si fosse intiepidita nel suo fortissimo amore verso la Madre Patria?

Non ho mai creduto a ciò. (Applausi vivissimi). Era un enorme equivoco; non era in gioco la Patria; erano piuttosto in gioco i pavidi ed inetti governanti di Roma che troppo tempo vi avevano dimenticati. (Applausi).

Credo, e lo affermo qui al vostro cospetto, credo che poche regioni di Italia possano rivaleggiare con voi in fatto di amor di Patria. (Applausi fragorosissimi). Perchè voi, cittadini, popolo di Sardegna, voi l'amore di Patria lo avete celebrato nelle fangose trincere, dallo Stelvio al mare. (acclamazioni). Avete salito il vostro ineffabile e glorioso calvario: là avete lasciato migliaia di vostri figli, di vostri fratelli, il fiore della vostra stirpe.

“Le promesse saranno mantenute„.

Non sarebbe dunque enormemente ingrata l'Italia se dimenticasse questo vostro magnifico olocausto di sangue, se non vi desse in pace quello che avete meritato in guerra?

Ebbene, non sono venuto per fare promesse, ma assicuro che le promesse che ho fatto o farò saranno rigidamente mantenute. (Applausi vivissimi).

Fra tutti, uno spettacolo ha percosso il mio cuore di fascista intransigente assoluto. Mi avevano detto che la Sardegna, per ragioni speciali di ambiente, era refrattaria al fascismo. Anche qui si trattava di un equivoco. Ma da oggi le coorti e le legioni, le migliaia di camicie nere solidissime, i sindacati, i fasci, la gioventù tutta di questa Isola è là a dimostrare che, essendo il fascismo un movimento irresistibile di rinnovazione della razza, doveva fatalmente toccare e conquistare questa Isola dove la razza italiana ha le sue manifestazioni più superbe. (Applausi).

Vi saluto, camicie nere. Ci siamo visti a Roma; ed i manipoli della Sardegna ebbero il plauso della Capitale. Voi portate nel cuore la fede che a un dato momento fece partire da tutte le città e da tutti i villaggi d'Italia migliaia e migliaia di fascisti per scendere a Roma. (Applausi). Nessuno può pensare di strapparci il frutto di una vittoria che abbiamo pagato con tanto generosissimo sangue di giovinetti che si sono immolati per schiacciare il bolscevismo italiano. Migliaia e migliaia di giovinetti che ebbero il martirio delle trincere, che hanno ripreso la lotta civile, che hanno vinto, hanno tracciato un solco tra l'Italia di ieri, di oggi e di domani.

“La Sardegna marcia al passo con le altre regioni sorelle„.

Cittadini di Cagliari, certamente dovrete ancora essere partecipi di questo grande dramma.

Certamente voi volete vivere la vita della nostra grande collettività nazionale, di questa nostra adorabile Italia, di questa bellissima madre che è il nostro sogno, la nostra speranza, la nostra fede, la nostra certezza. Perchè passano gli uomini, forse anche i Governi, ma la Nazione, l'Italia vive, non morirà mai. (Applausi entusiastici).

Parto domani da questa vostra Isola con una certezza: questa. Ho visitato oggi gli impianti del Tirso, che non sono soltanto un privilegio della Sardegna; ma sono un capolavoro che può inorgoglire tutta la Nazione. Sento quasi per intuizione dello spirito, sento che anche la Sardegna troppo dimenticata, forse troppo paziente, anche la Sardegna oggi marcia al passo con tutte le altre regioni sorelle. Salutiamoci dunque, o cittadini. Dopo questo mio discorso, che ha voluto essere un atto di devozione per una specie di comunione fra il mio ed il vostro spirito, salutiamoci con questo grido: Viva il Re, (acclamazioni), Viva l'Italia, (acclamazioni), Viva il fascismo!, (Acclamazioni prolungate).

Il banchetto al Politeama Margherita

Stasera al Politeama Margherita l'on. Mussolini è intervenuto ad un banchetto offertogli dalla Federazione fascista provinciale. Al banchetto erano presenti il Duca Thaon di Revel, l'on. Lissia, l'avv. Caprino, il Prefetto generale Gandolfo, il Prefetto di Sassari, il sindaco e tutte le autorità cittadine militari e fasciste oltre quattro medaglie d'oro.

Allo spumante il prefetto Gandolfo ha pronunciato un discorso accennando all'opera da lui prestata per dissipare ogni equivoco che divideva i combattenti e dicendosi lieto di essere riuscito nell'opera di completa pacificazione, tanto che oggi tutte le forze giovani sono riunite sotto la bandiera del fascismo per la valorizzazione della vittoria, e la ricostruzione della vita della Sardegna.

Il generale Gandolfo ha concluso gridando: Alalà per l'Italia! Alalà per il Re! Alalà per la Sardegna madre di eroi! Alalà per Mussolini, grande costruttore! Alalà per Thaon Duca della Vittoria Navale!

Cessata l'ovazione che ha accolto la fine del discorso del generale Gandolfo, ha parlato l'on. Mussolini.

Il presidente del Consiglio ha ringraziato il generale Gandolfo per la magnifica opera prestata e ha dichiarato, come camicia nera, di essere lieto di vedere riunite le forze sane dei giovani sardi disposti al sacrificio ed al lavoro per l'Italia. (Applausi fragorosi).

Finito il banchetto il Presidente del Consiglio si è recato per una breve visita alla Sezione mutilati che hanno voluto rendere il loro omaggio di fede e di devozione al proprio illustre compagno.

L'on. Mussolini ha promesso tutto il suo interessamento alle sorti di questa classe benemerita della Patria.

Per ultimo il Capo del Governo ha partecipato ad un concerto di musica classica al Teatro Civico, dove è stato accolto da un formidabile applauso.

Le entusiastiche accoglienze d'Iglesias

CAGLIARI, 12, ore 13.

Il viaggio avvenuto stamane ad Iglesias — roccaforte del socialismo e comunismo sardi — costituisce il culmine dell'entusiasmo isolano per Mussolini. Il centro operaio del ricchissimo bacino minerario ha voluto superare ogni altra città nel calore e spontaneità delle accoglienze e vi è riuscita; non vi descriverò le miriadi di archi di trionfo nè la pioggia di fiori mai veduta in quantità simile, tale da rappresentare tonnellate di corolle, sotto cui è scomparso il selciato delle strade; ma il calore, la commozione, i consensi delle masse di minatori convenuti in città da ogni altura della conca mineraria di Iglesias, rappresenta senza confronti la più alta nota del delirio sardo verso il Capo del Governo.

Mussolini ha sentito il valore eccezionale di questa indescrivibile ondata sentimentale, che gli porta con slancio tutto l'elemento operaio, minerario e industriale: se pensiamo che colà ebbero luogo i sanguinosi conflitti di carattere bolscevico; se pensiamo che fino ad un anno fa pareva disperata la causa nazionale nello Iglesiense, tanto maggiore significazione acquista la passione presente nel volersi riscattare dal passato.

Mussolini ha parlato dal balcone del Palazzo comunale ad una folla di trentamila persone deliranti; l'oratore aveva al suo lato il gagliardetto del Fascio di Santo Antioco, estrema isola occidentale d'Italia. Nel discorso ha detto che la dimostrazione Iglesiense superava ogni altra; che la forza giovanile italiana rivelatasi laddove pareva perduta, costituiva la prova che l'anima fascista vibrerà fra breve in tutta quanta l'isola; ha promesso un prossimo ritorno qui dove intende visitare i paesi più remoti; e ha terminato baciando il gagliardetto, intendendo così baciare tutta la popolazione.

E si è ritirato dal balcone indicibilmente commosso, fra ovazioni imponenti.

La partenza pel Continente

In automobile si è poi recato alle miniere di Monteponi, visitandola. I gagliardetti dei combattenti e molta popolazione han fatto a passo di corsa tre chilometri di salita arrivando agli stabilimenti della lavorazione del piombo argentifero contemporaneamente alle automobili. Gli operai delle officine rimasti sul lavoro hanno tributato all'on. Mussolini un vero trionfo. Nel ritorno il Presidente si è messo al volante della macchina ed è ritornato a Cagliari senza scorta, con l'ammiraglio Thaon di Revel, abbandonando il treno.

A mezzogiorno si è poi imbarcato sopra l'esploratore « Brindisi », mentre tutta Cagliari accorsa alla banchina del porto, ai moli, sulle imbarcazioni, con una selva di bandiere, con fanfare e gagliardetti hanno dato al Presidente un saluto grandioso. L'esploratore salpa alle dodici e mezzo filando in mezzo ad uno sciame di imbarcazioni, mentre sulle rive che brulicano è uno sventolio di vessilli e di fazzoletti ed un'echeggiare di *Alalà*.

Maffio Maffii

Manovre di assicuratori stranieri?

Nella *Revue des Deux Mondes* del 15 maggio u. s., il sig. M. Pernot, trattando della situazione politica e finanziaria italiana, scrive a pag. 450 che « l'Amministrazione delle Assicurazioni, costituita in monopolio, non sarebbe pervenuta a coprire con le sue sole entrate le spese correnti e normali d'esercizio; s'essa fosse stata sottoposta al regime ordinario delle società private i tribunali l'avrebbero dichiarata in fallimento ». Il rilievo è falso e false sono le deduzioni che ne trae l'autore; il che non ci sorprende, abituati, da tempo, a saper l'Italia denigrata all'estero. Poichè si tratta di un Istituto di Stato, siamo certi che non solo l'Istituto interessato ma anche il competente Ministero e le nostre autorità diplomatiche interverranno per far rettificare sulla Rivista parigina la ingiuriosa e menzognera affermazione che offende il buon nome del credito italiano all'estero.

Ciò non toglie che senza voler fare insinuazioni a carico del sig. Pernot del quale siamo pronti ad ammettere la buona fede e la leggerezza — noi ci sentiamo tratti a porre in relazione questo tentativo di diffamazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con la marcia di penetrazione che certi assicuratori stranieri stanno organizzando nel nostro mercato, reso libero — com'è noto — dalla riforma recente della legge 1912. Sappiamo, infatti, che sono giunte al Governo proteste di compagnie di assicurazioni straniere le quali, costituitesi appena in questi giorni, per esercitare le assicurazioni-vita, pretendevano di essere ammesse a funzionare in Italia, e che, invece si sono viste rifiutate in seguito al chiaro, preciso e legittimo disposto delle norme vigenti le quali non consentono l'esercizio sul nostro territorio che a quelle compagnie che hanno funzionato da dieci anni nel ramo-vita.

Queste proteste straniere sono, dunque, assurde e inesplicabili. L'Italia non può, per eccessivo liberalismo, aprire le sue porte a quegli assicuratori stranieri che non offrono tutte le garanzie materiali e morali desiderabili pei nostri assicurati. In ogni modo, il nostro regime assicurativo è molto meno restrittivo e protezionista di quello francese ed americano.

E' bene che il pubblico sia avvertito di queste mire ambiziose che agitano alcuni ambienti assicuratori all'estero. E bene faranno le nostre autorità competenti ad intensificare la vigilanza e la difesa del nostro mercato. Libertà e reciprocità verso le compagnie estere sì, ma dabbenaggine no.

Per una più rapida comunicazione fra l'Egitto e Londra attraverso l'Italia.

E' con vero piacere che possiamo segnalare i risultati ottenuti da una delle maggiori Compagnie Italiane di Navigazione, il *Lloyd Triestino*, per ottenere una più rapida congiunzione fra Alessandria d'Egitto e Londra.

In seguito all'alacre attività svolta questo riguardo dal Lloyd Triestino, si è ora in condizioni di poter compiere il viaggio dal Cairo a Londra via Venezia in soli quattro giorni e mezzo, giacchè partendo i passeggeri dal Cairo al venerdì alle ore 7.15, essi possono arrivare a Londra già il martedì successivo alle ore 22.40.

Il viaggio attraverso il continente verrà effettuato con il treno espresso in partenza da Venezia alle ore 15.55, che ha aggiunto una carrozza a letto, più una vettura espressa per Boulogne, a completa disposizione dei passeggeri della linea celere d'Egitto del Lloyd Triestino.

I risultati ottenuti non richiedono commento, se si pensa che tutte le altre Società Italiane ed estere, richiedono per compiere lo stesso percorso molto tempo di più, presentando la linea del Lloyd Triestino grandissimi vantaggi sulle linee concorrenti.

L'inizio della stagione mondana e balneare sulla più bella spiaggia del mondo

VENEZIA, 11. — Il Lido di Venezia ha una tradizione così salda, ha segnato un progresso così prodigioso da rappresentare sempre il più gran trionfo della mondanità e di tutti i fascini. La stagione è ormai al suo inizio magnifico e gli alberghi sono affollatissimi, e le prenotazioni sono numerose. Pel momento l'elemento predominante è rappresentato dai forestieri ma verso la fine di giugno, ossia con la chiusura delle scuole verranno da ogni città d'Italia le più cospicue famiglie dell'aristocrazia, dell'alta borghesia, e dell'alta finanza.

L'*Hotel Excelsior*, questo meraviglioso albergo che pel suo lusso imponente e per la sua posizione non può essere sorpassato da nessuno è quasi al completo. Per coloro che vogliono starsene tranquillamente col loro comodo e senza indossare *toilettes*, la Direzione del Lido ha avuto un'idea geniale. Ha costruito sotto la grande terrazza dell'Albergo una TAVERNA CINQUECENTESCA, vero trionfo di buon gusto e comodità.

E' prossima l'inaugurazione del *Gran Tabarin* che al Lido mancava come in un salone dell'*Excelsior* verrà inaugurato un grandioso impianto radio-telefonico.

Come abbiamo già detto il Lido accontenta coi suoi alberghi tutti i gusti e tutte le borse. Il *Grand'Hotel des bains* è anche esso un albergo di primissimo ordine e giorni fa n'è scesa anche la figlia del Sultano di Turchia e la vedova di Re di Grecia. In questo albergo vi è stato già un grandioso ballo organizzato dalla Compagnia della Vela.

L'*Hotel Lido* prospiciente la laguna è un albergo molto indicato per famiglie, dato il suo ambiente.

La grande terrazza dello Stabilimento prospiciente il mare è quanto di più meraviglioso il pensiero possa ideare e una deliziosa orchestrina rallegra gli spiriti, mentre in un cinematografo imponente verranno proiettate le più importanti *films* di grande attualità. I concerti dello stabilimento Bagni godono sempre di attrattive per la varietà e qualità dei programmi; e i concerti orchestrali si alternano a quelli corali. E' annunziato per il 5 luglio un concerto di 400 Moravi a scopo di beneficenza.

Per i piccini verrà inaugurato prossimamente un gran salone giocondo nell'*Hotel des bains* che sarà il loro paradiso.

Nel mandare il nostro saluto a questo inno di bellezza, a questo trionfo di arte squisita che costituiscono il Lido di Venezia noi mandiamo il più fecondo augurio e il più reverente saluto alla grande e bella città unica al mondo che alla fulgida bellezza naturale ha aggiunto il porporino del sangue glorioso sparso dai suoi figli migliori nella epica lotta titanica recentemente sostenuta per la grandezza d'Italia.

EDORICH.

Ultime notizie e informazioni

La Commissione parlamentare che esamina il progetto di riforma elettorale

La Commissione parlamentare per lo esame del progetto di riforma elettorale è stata così formata dal Presidente della Camera on. De Nicola:

Bonomi Ivanoe (riformista) — Casertano Antonio (democratico sociale) — Chiesa Eugenio (repubblicano) — De Gasperi Alcide (popolare) — Falcioni Alfredo (democratico italiano) — Fèra Luigi (democratico sociale) — Giolitti Giovanni (democratico) — Grassi Giuseppe (democratico liberale) — Graziadei Antonio (comunista) — Lanza di Scalea Pietro (liberale democratico) — Lazzari Costantino (socialista massimalista) — Micheli Giuseppe (popolare) — Orano Paolo (gruppo misto) — Orlando Vittorio Emanuele (democratico) — Paolucci Raffaele (fascista) — Salandra Antonio (liberale democratico) — Terzaghi Michele (fascista e Turati Filippo (socialista unitario).

La Commissione è stata convocata per giovedì 14 corr. alle ore 15 nella sala B; ed essa provvederà al suo insediamento. Nominerà — cioè — il suo presidente — che si ritiene sarà l'on. Giolitti essendo il più anziano dei tre ex-Presidenti del Consiglio che sono nella Commissione — ed il suo segretario che sarà il più giovane dei commissarii. Sabato la Commissione inizierà poi i suoi lavori. Si ritiene che a relatore sarà nominato l'on. Casertano.

Maggioranza e minoranza

La distribuzione — a Montecitorio — del testo del disegno di legge per la riforma elettorale e della relazione viene ritardata di un giorno, poichè ancora al progetto si stanno apportando piccoli ritocchi di dettaglio. Le linee generali della riforma sono quelle da noi date iersera.

Ripetiamo che l'Italia sarà divisa in tante circoscrizioni, che si chiameranno *circoscrizioni elettorali*. In ogni circoscrizione i vari partiti presenteranno una lista che non potrà comprendere un numero di candidati superiore ai cinque sesti dei seggi attribuiti alla regione, nè minore di un terzo.

Così, per quanto non si possa parlare di una lista nazionale, si avrà che ogni partito, il quale presenterà liste in tutte le circoscrizioni, potrà proclamare *non più di quattrocentoquarantacinque candidati e non meno di centosettantotto*. Eventualmente un partito potrà però presentare le sue liste solo in qualche circoscrizione purchè in non meno di due.

Ogni lista dovrà essere presentata da un numero di elettori che oscillerà a seconda della vastità delle circoscrizioni da 1000 a 1500.

La votazione avverrà per mezzo della *scheda di Stato*, e con le modalità da noi già ieri illustrate.

I verbali delle varie sezioni verranno inviati alle varie Corti d'Appello regionali, che li trasmetteranno alla Corte d'Appello di Roma. La Corte d'Appello di Roma dapprima sommando i voti riportati da ogni lista in ogni circoscrizione determinerà quale sarà quella che avendo riportato il maggior numero di voti diverrà la lista di maggioranza.

Determinata la lista di maggioranza si determinerà il quoziente di maggioranza dividendo il numero dei voti riportati dalla lista in questione per *trecentocinquantasei* numero dei seggi attribuiti appunto alla maggioranza. Si tratta quindi di vedere quanti seggi per ogni circoscrizione debbano attribuirsi alla maggioranza: basta a tale scopo dividere per il quoziente di maggioranza il numero dei votanti per quella lista in ogni regione.

La cifra così ottenuta potrà dar luogo in principio a parecchi casi:

a) *essa potrà essere maggiore del numero dei candidati presentati dal partito in quella circoscrizione; in tal caso i seggi così conquistati verranno attribuiti a candidati dello stesso partito di un'altra circoscrizione, che abbia un resto maggiore;*

b) *essa potrà essere uguale ai due terzi dei seggi attribuiti a quella circoscrizione; in tal caso tra i candidati della regione verranno scelti i candidati che avranno avuto il maggior numero dei voti preferenziali;*

c) *essa potrà essere inferiore ai due terzi; in tal caso, riuscendo eletti solo alcuni candidati, tutti gli altri posti che resteranno disponibili verranno coperti da candidati dei partiti di minoranza.*

Da calcoli fatti sulla scorta dei risultati elettorali del 1919 e del 1921 si può dedurre che un candidato della lista di maggioranza può essere eletto con circa 8000 voti, mentre un candidato delle liste di minoranza ne deve riportare circa 21.000. Tali cifre permettono di prevedere che nessuno dei casi estremi si produrrà nella pratica e che salvo lievi oscillazioni ogni circoscrizione avrà i rappresentanti che le spettano sia per la maggioranza sia per la minoranza.

Ad ogni modo due casi estremi il progetto di legge prevede: quello in cui qualche circoscrizione per una scarsa affluenza alle urne dovesse perdere troppi rappresentanti e quello in cui la lista di maggioranza ottenesse un numero di voti superiore ai due terzi dei votanti.

Del primo caso al quale deve rimediare l'applicazione del quoziente regionale di minoranza parleremo tra breve. Il secondo caso la legge prevede, stabilendo che in tale eventualità il meccanismo della proporzionale si applichi strettamente dando alla lista prevalente il numero dei seggi che le spettano oltre i 356.

Appena esaurita questa prima parte del suo compito, il Seggio centrale dovrà passare alla scelta e alla proclamazione dei candidati di minoranza. A questo punto entra in giuoco il quoziente di minoranza. Per rendere assolutamente impossibile il verificarsi del caso al quale sopra abbiamo accennato e che cioè in qualche circoscrizione, a causa della scarsa affluenza degli elettori alle urne, si potessero proclamare eletti un numero di deputati inferiore a quello spettantele, la nuova legge elettorale prevede l'applicazione del quoziente di minoranza regionale.

Dopo quindi che alla maggioranza saranno stati attribuiti i 356 seggi che le spettano, si stabilirà quanti dei 178 seggi della minoranza spettano ad ogni circoscrizione per completare il numero dei seggi ad essa attribuiti.

Valga un esempio: la circoscrizione *A* deve eleggere 18 deputati. La maggioranza ha conquistati 4 seggi. Per completare il numero dei seggi, 14 dovrebbero essere dati alla minoranza.

Il collegio centrale procederà a far la somma di tutti i voti riportati dalle varie liste di minoranza in ogni circoscrizione e dividerà tale cifra per il numero dei deputati mancanti (14 nella circoscrizione *A*). Per tale quoziente dividerà quindi i voti regionali di ogni lista assegnando in base a tale operazione i seggi ad ogni lista di minoranza.

Tale soluzione è stata adottata avendo il Governo intenzione di far godere benefici anche alle minoranze. Infatti se dato lo scarso numero degli elettori che hanno votato, pochi seggi saranno conquistati dalla maggioranza, pochi avrebbero anche dovuto essere i seggi conquistati dalle minoranze. Invece avverrà per questa disposizione della legge che i deputati di minoranza di qualche circoscrizione saranno eletti con un numero di voti eguale o minore di quello avuto dai candidati della maggioranza.

Incompatibilità abolite

L'art. 40 della legge del 1919 viene così modificato: Il numero dei deputati per tutto il Regno è di 535.

Tutto il Regno viene costituito in collegio unico nazionale.

Dell'art. 42 resta in vigore la prima parte: Il collegio elettorale viene concovato dal Re.

Viene invece soppressa la seconda parte che riguarda le elezioni parziali, poichè data la costituzione del Regno in Collegio unico non si possono concepire sostituzioni parziali.

L'Ufficio centrale pubblicherà i manifesti circoscrizionali delle varie liste, che daranno modo agli elettori di conoscere i vari contrassegni ed i candidati.

E, per portare a conoscenza di tutti gli elettori i lineamenti generali delle varie liste sarà pubblicato un bollettino ufficiale al quale sarà data la massima diffusione.

Numerose modificazioni sono apportate al titolo IV della legge (Dei Deputati).

La maggiore libertà possibile viene accordata dalla nuova legge agli elettori nella scelta dei candidati.

Tra le ineleggibilità soppresse sono quelle che riguardano gli impiegati dello Stato, che potranno tutti essere eletti deputati con la sola riserva che essi durante il tempo in cui eserciteranno il mandato, saranno considerati in aspettativa per servizio e quindi non percepiranno lo stipendio.

Anche l'art. 98 che riguarda i deputati provinciali ed i sindaci sarà modificato notevolmente in senso liberale.

I popolari e l'opposizione

I popolari restano fermi nel loro atteggiamento di decisa opposizione. Ed oggi ancora *Il Popolo* — organo della direzione del P. P. — scrive:

« Sulla riforma elettorale anche i giornali e gli uomini politici che parevano più facili all'approvazione, cominciano ad avanzare riserve di un curioso e indecifrabile sapore... polemico. In fondo si sente da molti, da moltissimi anzi, che anche il *congegno tecnico* è un... congegno *viziato*, e bisogna, come dice un giornale romano della sera, che non lesina la sua *fede* fascista nei titoli a caratteri di scatola, *ristudiare il problema*. Gli inconvenienti del sistema Acerbo sono *squisitamente politici e feriscono il midollo del sistema maggioritario che si vuole istituire*, aggiunge sconsolato lo stesso giornale.

« Sorge così la rivendicazione del progetto Bianchi contro il progetto Acerbo, che viene accusato di *pregiudizi proporzionalisti* e si naviga nelle più oscure nubi delle contraddizioni e delle preoccupazioni. Collegio unico nazionale, collegio regionale, quoziente nazionale per la maggioranza, quoziente regionale per le minoranze, una o due preferenze, indicazioni delle preferenze col nome o col numero, liberali vincitori nel sud, fascisti vittoriosi nel nord, le vittime e i profittatori della maggioranza, tutto si prospetta oggi da giornali filofascisti come segno del dubbio amletico che invade gli animi circa, nientemeno, il raggiungimento dello scopo della riforma: la costituzione d'una salda ed omogenea maggioranza parlamentare.

« E' la quadratura del circolo! Ci vuole un nuovo Euclide!

« L'on. Mussolini non può avere facoltà taumaturgiche e non può conciliare l'inconciliabile. Il sistema maggioritario — non importa se a collegio uninominale o a collegio plurinominale o a collegio nazionale — è sempre il sistema maggioritario e ad esso non può applicarsi che la legge contabile che gli è propria: la metà più uno dei votanti. Fuori di questa non vi è possibilità tecnica per una applicazione onesta e sincera del sistema. Ed esso è, si voglia o no, il contrapposto — l'unico contrapposto logico — del sistema proporzionale: il quale ha pure la sua legge, cui non si può venir meno, e che richiede una unità di applicazione all'identico fenomeno della manifestazione della volontà popolare ».

Dopo avere ancora difeso il sistema proporzionale, *Il Popolo* aggiunge:

« Se si è certi che una vera maggioranza non si possiede, non si deve violentare la situazione con l'espediente della *finzione giuridica* di considerare maggioranza del paese, una minoranza relativa, e per giunta una minoranza relativa *non omogenea*.

« Perchè il lato, diremo così, più ameno che si profilerebbe nell'orizzonte elettorale di domani, se si attuasse il progetto Acerbo, sarebbe questo, che la lista governativa che dovrebbe prendersi ben 356 mandati, non sarebbe formata da elementi politicamente omogenei, ma sarebbe un tutto composito, un vero « fritto misto » di tutte le gradazioni e tendenze politiche che giocano nel semicerchio parlamentare, da destra a sinistra, escluso, naturalmente, il centro popolare. La lista della maggioranza sarebbe costituita da elementi.... omogenei come questi: fascisti, nazionalisti, liberali di destra, agrari, democratici, democratici sociali, democratici-liberali ecc. ecc. Nè le esemplificazioni personali — che col pretesto della *competenza* circolano già tra... gli aspiranti — rendono più evidente e più facile questa omogeneità! Come, dunque, si può pensare che tanta eterogeneità di elementi politici, possa costituire una maggioranza omogenea? Noi non riusciamo a comprenderlo.

« Per formare una vera maggioranza omogenea e salda, non vi è che un sistema, purtroppo però non elettorale: conquistare le coscienze dei cittadini al proprio credo politico con la propaganda, con le opere, con i sacrifici, con il rispetto della libertà e con la educazione ».

Gli unitari pensano alla battaglia

I socialisti unitarii sono anch'essi — naturalmente — contrarii al progetto di riforma elettorale. E stamane il Gruppo parlamentare ha tenuto una prima riunione sotto la presidenza dell'on. Agnini. Erano presenti una quarantina di deputati: Turati, Modigliani, Baldini, Agostinone, Zanzi, Tonello, Todeschini, Panebianco, Baldesi, Musatti ecc. Hanno partecipato alla discussione un po' tutti i presenti.

Si trattava di stabilire la tattica da seguire nel condurre la battaglia contro il progetto di riforma. Ma ogni decisione è stata rinviata a stasera.

I demosociali favorevoli

Stamane a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Persico si è riunito il Gruppo parlamentare della Democrazia sociale, con la presenza di gran numero dei suoi iscritti.

L'on. Guarino Amella ha fatto una sommaria esposizione del progetto di legge sulla riforma elettorale presentata dal Governo. Dopo ampia discussione è stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « *Il Gruppo parlamentare della Democrazia sociale approva il principio politico informatore del progetto di riforma elettorale presentato dal Governo, riservandosi di esaminare le modalità della riforma stessa quando sia noto il testo del disegno di legge* ».

Da Montecitorio al Viminale

Il ritorno dell'on. Mussolini

La Camera ha ripreso oggi la discussione sulle tariffe doganali, per gli emendamenti ad essa proposte dalla speciale Commissione. Stamane è stato distribuito a Montecitorio il testo di questi emendamenti che sono abbastanza numerosi, e che sono accompagnati da una relazione dell'on. Giuffrida.

La discussione sarà breve. Poi la Camera — come dicemmo — si chiuderà e riprenderà i suoi lavori in luglio per discutere la riforma elettorale.

Il Presidente del Consiglio terminerà stasera il suo viaggio in Sardegna, dove ha avuto accoglienze grandiose, e farà ritorno a Roma domattina. Allora il Presidente del Consiglio fisserà il programma del viaggio in Sicilia.

Il Governo Fascista contro l'alcoolismo.

Come è noto, in data 19 giugno 1913 N. 632 fu emanata una legge per combattere l'alcoolismo. Questa legge stabiliva che nei comuni o frazioni di comuni nei quali esistevano esercizi di vendita o di consumo di vino, birra o di qualsiasi bevande alcooliche in numero tale da superare il rapporto di uno per 500 abitanti non poteva essere concessa alcuna nuova licenza per apertura di tali esercizi.

Poichè a termini dell'art. 54 della legge P. S. la licenza di pubblico esercizio *è personale e non può essere ceduta ad altri*, il sistema della legge contro l'alcoolismo era assai semplice: le licenze di esercizi pubblici già concesse all'atto dell'andata in vigore di detta legge non erano revocate: ma man mano che esse si fossero andate estinguendo nella persona dei rispettivi titolari, non sarebbero state concesse nuove licenze fino al raggiungimento della proporzione di un esercizio per ogni 500 abitanti, stabilito dalla legge stessa.

Dopo 10 anni, il numero degli esercizi pubblici non è diminuito affatto.

Come si spiega questa patente *evasione* della legge del 1913?

In un modo molto semplice: essa non è stata finora mai applicata.

Si era escogitato — contro la lettera, lo spirito e le finalità della legge antialcoolica — il comodo sistema della *cessione* di quelle licenze che la legge dichiara incedibili, sia per atti tra vivi che *mortis causa*; così, naturalmente, il numero dei pubblici esercizi non diminuiva mai. Non solo, anzi, si eludeva la finalità della legge del 1913 tendente a limitare il numero degli spacci di vendita, ma, si era andato creando un assurdo monopolio e privilegio a favore degli esercenti che esistevano all'atto dell'andata in vigore della legge, molti dei quali si diedero a fare della licenza ottenuta vergognoso mercimonio suscitando vive proteste e lagnanze.

Ora è assurdo che una legge di polizia che mira a combattere una piaga sociale, quale è quella dell'alcoolismo, possa essere interpretata nel senso di creare — in pieno secolo nostro — una situazione di cose che riproduce i più gravi inconvenienti delle vecchie concessioni privilegiate di origine feudale e gli abusi di una storia tramontata da secoli. Il diritto pubblico dello Stato moderno non può essere mai interpretato come fonte di privilegi personali.

E' noto il telegramma diretto da S. E. il Presidente al Segretario Generale della Federazione dei Sindacati Fascisti: «abuso vino, liquori non deve più oltre corrompere degenerare razza italiana».

Ispirandosi a queste supreme esigenze la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza sottopose al Consiglio di Stato la necessità di riaffermare la integrale applicazione della legge del 1913: ed il Consiglio di Stato col parere in data 4 aprile 1923 accolse pienamente l'assunto ministeriale, al quale i Prefetti sono stati invitati a dare rigorosa ed obbiettiva esecuzione.

Così il Governo Fascista — facendola finita con l'assurda cessione di una licenza dichiarata dalla legge incedibile — e riaffermando anche in questo campo l'imperio della legge su qualsiasi privato interesse anche cospicuo, dimostra una verità che dovrà finire con l'essere riconosciuta da tutti: che, cioè, il rispetto delle leggi emanate dalle assemblee elettive presuppone la esistenza ed il funzionamento di un Governo forte.

Gli on. Tommasi e Carapelle

Abbiamo dato — nei giorni scorsi — l'annunzio delle dimissioni presentate dagli on. Tommasi e Carapelle dal partito popolare e dal gruppo parlamentare, popolare.

Il Direttorio del Gruppo ha oggi risposto agli on. Tommasi e Carapelle prendendo atto delle dimissioni dal gruppo, ma invitandoli anche a rassegnare le dimissioni da deputato, in omaggio alle loro origini parlamentari.

Pensioni privilegiate e ricompense al valore.

Per una erronea interpretazione del R. Decreto 19 aprile u. s. N. 850 che unificava presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri tutti i servizi di assistenza e vigilanza ai reduci validi ed invalidi e famiglie dei caduti pervengono continuamente al detto ufficio, da parte di Enti e di privati cittadini, numerosissime lettere ed istanze concernenti pensioni privilegiate di guerra, polizze ai combattenti, reclami per ricompense al valore, ecc. Si avverte ad evitare facili disguidi e ritardi che tali corrispondenze e gli atti relativi debbono, come prima, continuare ad essere indirizzate ai competenti uffici (Sottosegretariato per le pensioni di guerra e Ministero della Guerra).

Iscrizione nei quadri del R. Naviglio

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un R. Decreto col quale i due piroscafi di 2600 tonnellate, in costruzione presso il R. cantiere militare marittimo di Castellammare di Stabia, impostati rispettivamente il 12 febbraio 1920 e il 1. giugno 1920, sono iscritti nel quadro del R. naviglio fra le navi sussidiarie di seconda classe, come navi appoggio sommergibili assumendo i nomi di « Alessandro Volta » e « Antonio Pacinotti »; e i due piroscafi da 4500 tonnellate, in costruzione presso il R. arsenale di Spezia, impostati il 5 marzo 1921, sono iscritti nel quadro del R. naviglio fra le navi sussidiarie di seconda classe rispettivamente come « yacht » Reale e come nave appoggio aerei, assumendo i nomi di « Savoia » e « Giuseppe Miraglia ».

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 79.70 — Fine 79.90 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 88.32 — Fine 88.60 — Banca d'Italia 1554 — Banca Commerciale Italiana 925 — Credito Italiano 725 — Banco di Roma 91 — Meridionali 394 — Rubattino 552 — Tramways Roma 127 — Snia 75.25 — Acqua Marcia 1610 — Gas Roma 614 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 438 — Miniere Elba 57 — Ansaldo 9.50 — Metallurgica 128 — Ilva 10.82 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 175 — Immobiliari 568 — Beni Stabili 564 — Imprese Fondiarie 213.50 — Azoto 203 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 70.50 — Molini Pantanella 170 — Eridania 445 — Fondi Rustici 274.50 — Marconi 234 — Cotoniere Meridionali 75 — Fiat 342.50 — Risanamento 628 — Kerka 314 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 322 — Mediterranea 306.

CAMBI: Parigi 138.20-50 — Londra 99.26.50 — Svizzera 387-89 — New York telegr. 21.50, 21.53.25 — Berlino 0.026-0.028.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 79.99 — Consolidato 5 per cento 88.55 — Banca d'Italia 1553 — Banca Commerciale Italiana 922 — Credito Italiano 723 — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 108 — Meridionali 394 — Mediterranee 306 — Rubattino 552.50 — Costruzioni Venete 165 — Snia 65.50 — Libera Triestina 406 — Coton. Cantoni 1440 — Cascami di Seta 678 — Tessuti Stampati 654 — Linificio Canap. Nazionale 546 — Man. Coton. Meridionali 75 — Man. Tosi 275 — Unione Manifatture 250 — Acciaierie Terni 439 — Ansaldo 9.50 — Ilva 10.75 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 56 — Miniere Montecatini 174.50 — Automobili Fiat 342 — Automobili Isotta 9.25 — Automobili Bianchi 72.50 — Officina Meccanica Breda 241 — Officine Meccaniche Miani 100 — Officine Meccaniche Reggiane 3.50 — Adriatica di Elettricità 135.50 — Edison 500 — Ligure Toscana 237 — Vizzola 973 — Esercizi Elettrici 85 — Marconi 231 — Distillerie Italiane 196.50 — Industria Zuccheri 407 — Raffineria L. L. 562 — Molini Alta Italia 550 — Petroli d'Italia 600 — Pirelli 574 — Fondi Rustici 272 — Beni Stabili - Roma 562 — Eridania 442 — Esp. Italo-Americana 575 — Brasital 298.

CAMBI: Parigi 138.25 — Londra 99.30 — New York 21.51 — Belgio 119.25 — Olanda 8.45 — Svizzera 386.10 — Berlino 0.026 — Bukarest 11 — Vienna 0.0304 — Praga 64.15.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % 79.70 — Consolidato 5 % 88.35 — Banca d'Italia 1555 — Banca Commerciale Italiana 924 — Credito Italiano 724 — Banco di Roma 91 — Banca d'America e d'Italia 102.25 — Risanamento Napoli 629 — Navigazione generale 554 — Ansaldo 9 — Ilva 10.80 — Man. Coton. Meridionali 75.25.

CAMBI: Francia 138.50 — Inghilterra 99.30 — Germania 0.0280 — Stati Uniti d'America 21.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 80.02 — Consolidato 5 per cento 88.65 — Banca d'Italia 1553 — Banca Commerciale Italiana 925 — Credito Italiano 724.50 — Banco di Roma, 91 — Aedes 9.62 — Meridionali 392 — Mediterranee 306.50 — Rubattino 553 — Lloyd Sabaudo 254.50 — Snia 64 — Eridania 445 — Raffineria L. L. 565 — Industrie 460.50 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 490 — Officine Elettriche Genovesi 313 — Acciaierie di Terni 432 — Ansaldo 8.90 — Ilva 10.92 — Miniere Elba 58 — Ferriere Voltri 384.50 — Metalli 126.50 — Molini Alta Italia 551 — Semoleria 1025 — Silos 332 — Fiat 341.50 — Itala 13 — Spa 92 — Libera Triestina 402 — Golinelli 117.50 — Beni Stabili 365 — Industriale 60.

CAMBI: Parigi 138.30 — Londra 99.32.50 — New York 21.56 — Svizzera 38.50 — Spagna 328 — Germania 0.028.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 % 79.95 — Consolidato 5 % 88.62.50 — Banca d'Italia 1555 — Banca Commerciale Italiana 923.50 — Credito Italiano 723.50 — Ferrovie Mediterranee 304.75 — Meridionali 392.50 — Rubattino 556 — Snia 64.25 pref. 75.50 — Automobili Fiat 342 — Montecatini 175.25 — Eridania 445 — Beni Stabili 565.

CAMBI: Parigi 138.30 — Londra 99.37.50 — Svizzera 387 — New York 21.52.50 — Belgio 118.75 — Germania 0.029.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 % 72 — Rendita Italiana 3.50 % 1906 79.90 — Consolidato 5 % 88.57.50 — Banca d'Italia 1553 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 723 — Banco di Roma 91 — Meridionali 393.50 — Mediterranee 302 — Rubattino 553 — Snia 63 — Fondiaria Vita 452 — Fondiaria Incendio 369 — Immobiliari 568 — Ansaldo 9.25 — « Ilva » 10.90 — Elba 57 — Magona d'Italia 338 — Fonderia Veraci 185 — Monte Amiata 144 — Marconi 234 — Fiat 343.50 — Eridania 444 — Zuccheri Romani 71 — Digerini e Marinai 86 — Molini Biondi 236 — Birra Paszkowski 31.75 — Conserve Torrigiani 24 — Prodotti Chimici Pegna 11 1/8 — Adriatica Elettricità 136.

CAMBI: Parigi 138.45 — Londra 99.66 — Svizzera 386 — New York 21.50 — Berlino 0.03 — Praga 64 — Belgio 118.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.